

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-02-2017

## NAZIONALE

AVVENIRE	08/02/2017	2	L' Afghanistan sotto un manto di neve <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	08/02/2017	11	Dalle baracche ai banchi di scuola <i>Flavia Palomba</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	08/02/2017	1	Terremoto: Abruzzo a rischio spopolamento <i>G.g.</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	08/02/2017	20	Uniti dalle stragi Così ci ritroviamo nel dolore degli altri <i>Giusi Fasano</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	08/02/2017	19	Pescara Calcio, fuoco contro il presidente <i>Sandra Amurri</i>	8
LIBERO	08/02/2017	19	La lenta ripresa degli allevatori di Amatrice <i>Redazione</i>	9
METRO	08/02/2017	4	Non perdere la fiducia <i>Redazione</i>	10
NOTIZIA GIORNALE	08/02/2017	15	Bruciate due auto al presidente del Pescara Calcio <i>Redazione</i>	11
REPUBBLICA	08/02/2017	21	Le folie del clima sull' ultimo Nord delle isole Svalbard = L' ultimo Nord <i>Pietro Del Re</i>	12
STAMPA	08/02/2017	63	Tempo più tiepido e burrascoso in Europa valanghe mortali colpiscono l' Afghanistan <i>Luca Mercalli</i>	14
TEMPO	08/02/2017	12	Ecco cosa rimane dell' hotel Rigopiano <i>Valeria Di Corrado</i>	15
TEMPO	08/02/2017	13	La mia Amatrice diventerà Contea <i>Redazione</i>	16
TEMPO	08/02/2017	13	Danni per 52 milioni di euro <i>Redazione</i>	17
UNITÀ	08/02/2017	11	Protezione Civile, storie di donne e di uomini <i>Francesca Santolini</i>	18
UNITÀ	08/02/2017	11	Pensare il presente - Abbiamo dimenticato come si abita il paesaggio <i>Gaspere Polizzi</i>	19
DONNA MODERNA	08/02/2017	10	Nevicata in abruzzo: l' indennizzo per i disagi arriva in bolletta <i>Redazione</i>	20
OGGI	08/02/2017	34	A Pompei è corsa contro il tempo <i>A.cal.</i>	21
OGGI	08/02/2017	34	Il 20% dei Comuni non ha ancora il piano di emergenza <i>Antonio Calitri</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/02/2017	1	Terremoto, fondi Ue al 100% per la ricostruzione. C' è l' ok del Parlamento Europeo <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/02/2017	1	Passo San Boldo: ritrovato senza vita il 40enne disperso <i>Redazione</i>	24
ansa.it	07/02/2017	1	S? Senato a riforma protezione civile - Politica <i>Redazione</i>	25
ilgiorno.it	07/02/2017	1	112 Day, a Milano giornata dedicata al numero unico per le emergenze <i>Redazione</i>	26
ilgiorno.it	07/02/2017	1	Parabiago, il Lions Club premia uomini e donne in divisa <i>Redazione</i>	27
ilgiorno.it	07/02/2017	1	Meteo, torna il maltempo: freddo e fiocchi di neve <i>Redazione</i>	28
ilgiorno.it	07/02/2017	1	Legnano, e se hai gheppi piacesse il rumore del Rugby sound? <i>Redazione</i>	29
ilgiorno.it	07/02/2017	1	Rivolta d' Adda in festa: arriva la Fiera di Sant' Apollonia <i>Redazione</i>	30
ilgiorno.it	07/02/2017	1	Maltempo, allerta neve domani in Valchiavenna e in Bassa Valtellina <i>Redazione</i>	31
ilmattino.it	07/02/2017	1	Gentiloni a Teramo, nei luoghi - colpiti da terremoto e maltempo <i>Redazione</i>	32
ilmattino.it	07/02/2017	1	Rieti, conferita la cittadinanza - "per l' impegno dopo il sisma" <i>Redazione</i>	33
ilmattino.it	08/02/2017	1	Sanremo, Maria regina del Festival - A rischio Clementino, Ron, Ferreri <i>Redazione</i>	34
liberoquotidiano.it	07/02/2017	1	Lombardia: ok Consiglio a piani emergenza municipali (2) <i>Redazione</i>	35

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-02-2017

liberoquotidiano.it	07/02/2017	1	<a href="#">Sanremo rende omaggio agli eroi del terremoto e di Rigopiano</a> <i>Redazione</i>	36
tiscali.it	07/02/2017	1	<a href="#">Codici appalti: Lega lascia commissione</a> <i>Redazione</i>	37
tiscali.it	07/02/2017	1	<a href="#">Sì Senato a riforma protezione civile</a> <i>Redazione</i>	38
cinquequotidiano.it	07/02/2017	1	<a href="#">Mafia Capitale, ondata di archiviazioni</a> <i>Redazione</i>	39
corriere.it	07/02/2017	1	<a href="#">Raoul Bova cittadino onorario di Rieti</a> <i>Redazione</i>	40
corriere.it	07/02/2017	1	<a href="#">Codici appalti: Lega lascia commissione</a> <i>Redazione</i>	41
corriere.it	07/02/2017	1	<a href="#">S&amp;#236; Senato a riforma protezione civile</a> <i>Redazione</i>	42
h24notizie.com	07/02/2017	1	<a href="#">La Croce rossa si trasferisce in via Inghilterra ad Aprilia</a> <i>Redazione</i>	43
huffingtonpost.it	07/02/2017	1	<a href="#">Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"</a> <i>Redazione</i>	44
huffingtonpost.it	07/02/2017	1	<a href="#">Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"</a> <i>Redazione</i>	46
huffingtonpost.it	07/02/2017	1	<a href="#">Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"</a> <i>Redazione</i>	48
huffingtonpost.it	07/02/2017	1	<a href="#">Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"</a> <i>Redazione</i>	50
ilfiglio.it	07/02/2017	1	<a href="#">Lombardia: ok Consiglio a piani emergenza municipali</a> <i>Redazione</i>	52
ilfiglio.it	07/02/2017	1	<a href="#">Lombardia: ok Consiglio a piani emergenza municipali (2)</a> <i>Redazione</i>	53
ilquotidianoitaliano.it	07/02/2017	1	<a href="#">Scuola, Tridente &amp;#8220;sposa&amp;#8221; Legambiente e Slow Food: &amp;#8220;Promuovere territorio e produzioni locali&amp;#8221;</a> <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	07/02/2017	1	<a href="#">&amp;ldquo;Sia benedetto lo scalmatore, ma l&amp;rsquo;alluvione fa sempre paura&amp;rdquo;</a> <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	08/02/2017	1	<a href="#">Maria nel paesedelle meRAIviglie</a> <i>Redazione</i>	56
lettera43.it	07/02/2017	1	<a href="#">Protezione civile, D'Angelis e gli "Italiani con gli stivali"</a> <i>Redazione</i>	57
online-news.it	08/02/2017	1	<a href="#">DIETRO I FATTI/ C&amp;#8217;è posta per te sul palco dell&amp;#8217;Ariston  </a> <i>Redazione</i>	58
protezionecivile.gov.it	07/02/2017	1	<a href="#">Dettaglio News   Dipartimento Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	59
rainews.it	07/02/2017	1	<a href="#">Gentiloni nelle zone del sisma: "Ce la faremo"</a> <i>Redazione</i>	60
rainews.it	08/02/2017	1	<a href="#">Sanremo 2017. L'Ariston in piedi, ovazione per gli eroi di tutti i giorni</a> <i>Redazione</i>	61
dire.it	07/02/2017	1	<a href="#">Terremoto, Gentiloni a Teramo incontra i sindaci</a> <i>Redazione</i>	62
gazzettadelsud.it	08/02/2017	1	<a href="#">?Maria, la Protezione civile ha accettato l&amp;rsquo;invito...?</a> <i>Redazione</i>	63
panorama.it	08/02/2017	1	<a href="#">Sanremo 2017: Maria De Filippi superstar, Crozza attacca Salvini</a> <i>Redazione</i>	64
QUOTIDIANO SPORTIVO	08/02/2017	22	<a href="#">Troppi ritardi: le stalle saltano Ditta silurata, il futuro è un rebus</a> <i>Lucia Gentili</i>	66

## L`Afghanistan sotto un manto di neve

[Redazione]

L'Afghanistan sotto un manto di neve Una donna afghana, con indosso il burqa, e una ragazza mendicano lungo una strada coperta di neve alla periferia di Kabul, in Afghanistan. Nei giorni scorsi una pesante nevicata ha ricoperto diverse aree del Paese. La zona più colpita è stata la provincia orientale di Nuristan, dove una valanga ha travolto un villaggio solato provocando la morte di oltre cento persone. Secondo il portavoce del governo regionale, Mohamed Moosa Shami, le squadre di soccorso non sono riuscite ad arrivare in tempi rapidi sul posto a causa delle strade interrotte per il maltempo, per cui gli stessi abitanti si sono messi all'opera per liberare le persone intrappolate sotto le macerie. -tit\_org-Afghanistan sotto un manto di neve

## Dalle baracche ai banchi di scuola

[Flavia Palomba]

poggia. Dalle baracche ai banchi di scuole Borgo Mezzanone, Caritas: finalmente via al progetto per 15 bambini FLAVIA PALOMBA FOGGIA Partirà domattina, presso la scuola elementare di Borgo Mezzanone, il progetto di prima scolarizzazione rivolto ad alcuni bambini che vivono nel cosiddetto Ghetto bulgare, insediamento delle campagne del foggiano. Dalle nove all'una quattro operatrici insegneranno ai piccoli alunni i primi rudimenti scolastici, organizzando per loro attività ludiche e ricreative. Alle lezioni sarà presente anche la mediatrice linguistica Anelya Genova. Lo scorso sabato i bimbi, 15 per il momento e di età compresa tra i tre e i cinque anni, sono stati portati presso la Casa della Carità di Manfredonia, dove sono stati lavati e vestiti con abiti nuovi, per poter entrare in condizioni dignitose in una scuola pubblica. Esiste la probabilità che il numero dei piccoli aumenti, poiché molti rom bulgari stanno rientrando dalla loro terra d'origine, visto che nei prossimi mesi crescerà il bisogno di manodopera nei campi - spiega don Luciano Vergura, direttore della Caritas diocesana di Manfredonia che coordina l'iniziativa - ci sarà posto anche per loro, ma dovranno essere regolarmente censiti e registrati, rientrando in quell'elenco stilato da Comune e Prefettura di Foggia. L'intero progetto, il cui costo è circa 18mila euro, sarà finanziato dalle Caritas di Foggia, Manfredonia e Cerignola. La somma servirà per pagare le operatrici, la mediatrice culturale, e il materiale didattico. Ai piccoli e alle loro mamme verranno anche offerti la prima colazione ed il pranzo. Nel frattempo il Comune di Foggia vorrebbe ordinare al più presto lo sgombero del Ghetto, e sia la Prefettura che alcune associazioni di volontariato stanno cercando soluzioni abitative per evitare che i minori vengano affidati a strutture di accoglienza. Il progetto di prima scolarizzazione si rinnoverà di mese in mese, perché non sappiamo se tutti i bambini resteranno o saranno costretti a spostarsi altrove con le famiglie - aggiunge Vergura - in tal modo potrebbe cambiare la composizione della classe. Intanto la scorsa notte è scoppiato l'ennesimo incendio nel ghetto di Rignano, la baraccopoli popolata da migranti africani nelle campagne tra San Severo, Rignano Garganico e Foggia. Il rogo è divampato verso le quattro, e sul posto sono subito accorse tre squadre di Vigili del Fuoco. Per fortuna non si registrano feriti. A causare l'incendio il probabile malfunzionamento di una stufa a gas o un corto circuito. Le fiamme hanno distrutto più di 50 baracche. Sono disperati, hanno nuovamente perso tutto, casa, documenti e denaro. Tutto incenerito, raccontano i volontari del Progetto Presidio- Caritas, che si occupano di monitorare la situazione in quelle campagne. In questo periodo il Ghetto di Rignano non è molto popolato, si parla al massimo di 150 immigrati - spiega Stefano Fumarulo, responsabile sicurezza di Regione Puglia - il Comune di San Severo ha messo a disposizione un complesso immobiliare di circa 600 metri quadrati dove verranno trasferiti i restanti immigrati, vogliamo ripetere la fortunata esperienza dell'Azienda agricola Fortore, dove attualmente lavorano 107 immigrati, vero e proprio modello di vita alternativo al Ghetto. E con la stagione della raccolta e l'arrivo di nuove famiglie nel "Ghetto bulgare" nei prossimi mesi si attendono più alunni -tit\_org-

## Terremoto: Abruzzo a rischio spopolamento

[G.g.]

Le risorse "sono nel decreto terremoto. In particolare per I Teramano credo serva un piano sul tema urgente della viabilità. Poi serve tutto il resto su cui il governo sta lavorando: alloggi di emergenza, scuole, rimozione delle macerie". Così il premier Gentiloni che ieri ha visitato una delle zone colpite dall'emergenza terremoto e maltempo. In pressing i sindacati, che hanno incontrato i parlamentari abruzzesi: "L'Abruzzo è a rischio spopolamento. Servono con urgenza risanamento e messa in sicurezza del territorio, altrimenti sarà impossibile arrestare il fenomeno". Il sisma "sta producendo un effetto drammatico", hanno detto i segretari Spina (Cisl), Del Fattore (Cgil) e Campo (Uil). Maltempo e sisma, "hanno colpito aree già a forte rischio spopolamento. Le scosse continuano e questo genera sentimenti di sfiducia nelle popolazioni. Gli studenti universitari ormai si confrontano su dove trasferirsi, perché, ovviamente, per chi non è abruzzese è difficile stare in un ateneo in cui ci sono continue scosse". Ci vorrebbe un piano che parta dalla ricostruzione, ma che continui. "Casa Italia deve essere finanziata. Per la prima volta bisogna attuare misure preventive". Senza una politica preventiva, concludono i sindacati, "nei territori delle aree interne lo spopolamento non si fermerà". G.G. -tit\_org-

**Uniti dalle stragi Così ci ritroviamo nel dolore degli altri**

*Dal crollo di San Giuliano al rogo di Viareggio Le battaglie condivise tra i parenti delle vittime*

[Giusi Fasano]

U. STORIE LA SOLIDARIETÀ FRA SOPRAVVISSUTI Uniti dalle stragi Così ci ritroviamo nel dolore degli altri Dal crollo di San Giuliano al rogo di Viareggio Le battaglie condivise tra i parenti delle vittime di Giusi Fasano Serve, mi creda. Serve a farci sentire tutti un po' meno soli, a scaldare cuori che si riconoscono perché hanno le stesse ferite. E poi conta l'esperienza: chi ha già attraversato un dolore non può evitarlo agli altri ma in un certo senso può fargli strada, prenderli per mano e accompagnarli. Loris Rispoli racconta così il suo essere presente nelle disgrazie altrui. Anni e anni a fare il pendolare delle stragi, come dice lui, magari dopo centinaia di chilometri di guida con la macchina carica di striscioni da esibire alla meta. Loris ha attraversato il suo dolore la prima volta il 10 aprile del 1991. Il traghetto Moby Prince prese fuoco al largo di Livorno e sua sorella Liana, che aveva 29 anni e lavorava a bordo, non tornò più a casa. Da quel giorno lui ha contato il tempo con gli atti dell'inchiesta, le udienze in tribunale, le perizie, le sentenze, le delusioni. Ventisei anni di una giustizia che nessuno ha mai ritenuto giusta fra i familiari delle 140 vittime bruciate su quel traghetto. La settimana scorsa, mentre il giudice leggeva la sentenza sulla strage del treno di Viareggio (32 vittime colte nelle loro case dall'esplosione di un carro cisterna carico di gpl) lui. Loris, era in prima fila accanto all'amico Enzo Farnesi che sulla Moby Prince ha perduto la figlia. Erano lì a piangere e a stringere mani dopo la lettura della sentenza, come se quello fosse un po' anche il loro processo. Sono tanti, ormai, quelli come Enzo e Loris. Decine e decine di persone che arrivano nelle stragi degli altri partendo da disgrazie vissute sulla loro pelle. Offrono consigli, organizzano cortei, eventi di ogni genere, presenziano nei tribunali, scrivono comunicati, cercano alloggi e passaggi per chi viene da lontano, a volte si danno da fare per distribuire cibo e acqua. Insomma: fanno rete fra le famiglie delle vittime e che siano soli o legati a un'associazione sono tenuti assieme dal Coordinamento nazionale Noi non dimentichiamo. Il meccanismo è così rodato che a questo punto si conoscono tutti fra loro. Condividono lutti e quasi ne hanno fatto un mestiere di quell'essere familiare di una vittima. Ma vengono da storie molto diverse. In qualche caso storie singole, per la maggior parte, però, la parola che lega tutta questa gente è una sola: strage. Il naufragio della Costa Concordia, per esempio (32 morti, 2012), il disastro del portacontainer Jolly nero che a Genova si schiantò contro la torre di controllo del porto (9 morti, 2013), gli operai investiti dall'olio bollente in pressione alla ThyssenKrupp di Torino (7 morti, 2007), le vittime dell'amianto dell'Eternit, quelle dell'incidente ferroviario di Crevalcore (17, nel 2005) o le centinaia di morti nei terremoti a L'Aquila, in Emilia o a San Giuliano di Puglia (in Molise) dove il crollo di una scuola elementare uccise 27 bambini e la maestra. Antonio Morelli in quella scuola aveva la sua bimba di sei anni. L'altro giorno era in aula accanto a Marco Piagentini, l'uomo che nella strage di Viareggio ha perduto la moglie e due bambini piccoli. Sette anni per la tua famiglia bruciata in casa non ti sembreranno mai giusti ma tu non mollare ha detto a Marco prima di salutarlo. So cosa deve affrontare questa povera gente si commuove Antonio. Noi che ci siamo già passati siamo testimoni del fatto che non vale credere alle promesse della politica. Che non si illudano troppo, insomma. Che non si mettano in testa cose come la certezza della pena. Non possiamo permettere che cali il silenzio su una storia che aspetta giustizia racconta la voce emozionata di Gloria Puccetti, presidentessa di Noi non dimentichiamo e anche lei in tribunale con le famiglie di Viareggio, la settimana scorsa. Suo figlio Matteo nel 2004 morì, a 23 anni, nel rogo della fabbrica in cui lavorava, proprio a dieci metri da dove è esploso il t

reno ricorda. Noi parenti delle vittime ci vogliamo bene, ci unisce il dolore e il fatto che la legge protegga chi ha creato quel dolore più di noi. Fra le tante mamme che portano nelle stragi altrui il loro lutto c'è Adele Chiello Tusa. Perse suo figlio Marco nel disastro della Jolly Nero e oggi parla del senso di appartenenza alle stragi. Non è più il Vajont o la Moby Prince: la tua è anche la mia perché siamo tutti potenziali vittime. I parenti I familiari della strage di Viareggio

alla lettura della sentenza. E in prima fila con felpa rossa Loris Rispoli (foto Cambi/ Sestini) che ha perso la sorella nel rogo della Moby Prince. Dietro di lui Antonio Morelli, padre di una bimba di sei anni che morì nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, n fondo Bruno Pesce e altri familiari dei morti di amianto del caso Eternit 32 Le vittime Della strage di Viareggio, travolte, all'interno delle loro case, dall'esplosione di un carro cisterna carico digpl. Il 31 gennaio il processo si è concluso con 23 condanne Consigli Si partecipa partendo dalle proprie disgrazie per offrire consigli e sostegno di ogni tipo Chi sono Si ritrovano, si sostengono, partecipano alle udienze dei processi altrui: sono i familiari del le vittime di stragi che, coordinati da un organismo nazionale, condividono i loro lutti con quelli delle altre stragi Vengono da storie diverse tra loro: dal disastro della Moby Prince a quello della ThyssenKrupp, da singoli infortuni sul lavoro al terremoto dell'Aquila Sono parenti di vittime in grado di fare rete fra loro: organizzano cortei, passaggi per chi arriva da lontano, preparano striscioni, distribuiscono cibo, cercano ospitalità Le altre stragi Dall'alto nelle foto: i resti della scuola crollata a San Giuliano di Puglia in Molise, il traghetto Moby Prince in fiamme a Livorno e la lettura della sentenza al processo sul caso Eternit, celebrato a Torino -tit\_org-

**Nella notte La squadra rischia la B, trattative per la vendita, bruciano due auto in casa di Sebastiani  
Pescara Calcio, fuoco contro il presidente**

[Sandra Amurri]

L'INCENDIO Nella notte La squadra rischia la B, trattative per la vendita, bruciano due auto in casa di Sebastia  
Pescara Caldo, fuoco contro il presidente Era accaduto anche qualche anno fa quando la squadra era retrocessa in  
Serie B, ma quella volta a esplodere, sempre nel cortile di casa del presidente del Pescara calcio, Daniele Sebastiani,  
titolare della finanziaria Inter Services Leasing, erano state due bombette carta. Ora, a metà campionato, il Pescara è  
già un passo da una nuova retrocessione. Domenica la sconfitta 6-2 con la Lazio in casa. E ieri, dal muro di fianco  
all'abitazione di Sebastiani, sono state gettate nel cortile due bombe capaci di ridurre in cenere due auto, un Suv e  
una Smart. E solo perché il sistema di allarme ha suonato, le fiamme non hanno fatto saltare in aria l'impianto a gas  
del barbecue. L'incendio non si è propagato alla casa grazie agli operai di Attiva che a quell'ora, le 3.30, stavano  
raccolgendo i rifiuti. "NESSUN SOSPETTO", dichiara Sebastiani che non si dice spaventato ma rattristato:  
"Evidentemente questa città non vuole fare il salto di qualità". E racconta le "tante chiamate, vere manifestazioni di  
affetto e solidarietà". Ricorda che "in questi anni abbiamo fatto grandi cose, abbiamo preso la società con i libri in  
tribunale. Ero socio di minoranza con il 10%, cinque anni fa, mi sono accollato l'onere delle quote di De Ceceo e  
Caldoro, ora detengo il 51%; abbiamo portato la squadra in Serie B, siamo stati due volte in  
Serie A, cosa che non accadeva da 25 anni. Non mi sembra poco! Il calcio non può fare i conti con le bombe, mi sembra  
chiaro". Quindi la considera un'esperienza conclusa? "Se trovo una persona seria, valuterò l'offerta. Di certo a me  
non serve un gestore, come si dice, esse vendo me ne vado". A noi Danilo Iannascone, socio al 25% dimessosi un anno  
e mezzo fa da amministratore delegato ha detto che i suoi avvocati gliel'hanno fatta un'offerta, ma Sebastiani l'ha  
rifiutata. "Mai ricevuta alcuna offerta, questa è un'altra falsità di quelle che circolano". O, forse non vuole vendere  
alui perché se n'è andato impugnando il bilancio, come sostiene? "Del bilancio, lui ha firmato tutte le delibere, era  
amministratore; per favore non diciamo sciocchezze. Se vuole comperare la società mi facesse una offerta, ma non a  
parole. Io delle voci false che circolano da cinque anni sono stufo" Per esempio? "Che mi sono approfittato della  
società, che il Pescara in A prende 30 milioni quando in realtà ne abbiamo presi 18, altrimenti sarei stato in grado di  
fare una squadra migliore. Noi non siamo Agnelli che al bisogno rifinanzia; nel calcio, le piccole società hanno bisogno  
di un forte spirito imprenditoriale per sopperire alle differenze di incasso, bisogna puntare su giovani sconosciuti e  
rivenderli, è così facendo, ripeto, che in 5 anni abbiamo vinto due campionati di Serie e una finale ai play-off, persa  
per un palo. Peccato", ripete. E Pronto a lasciare il presidente del Pescara Caldo, Daniele Sebastiani, attende un'offerta per  
vendere (.apresse torna al fatto doloso subito: "Abbiamo perso una occasione per far vedere che Pescara è una città  
civile, e danneggiato la società"! Ma i rumors sulla sua gestione "poco cuore e molto business" non accennano a  
placarsi, seppure la condanna per la violenza del gesto sia unanime. -tit\_org-



## La lenta ripresa degli allevatori di Amatrice

[Redazione]

SI RISOLLEVANO GRAZIE AGLI AIUTI DI SOLIDARIETÀ Una storia lunga mesi, quella che vede protagonista Amatrice. Il piccolo comune italiano provincia di L'Aquila è completamente distrutto in seguito al terremoto del 24 agosto. A soffrirne le avversità, uomini, donne, bambini e il bestiame che in quelle zone agricole è essenziale. Un dramma che non ha tregua tra le continue scosse di terremoto e l'emergenza neve che ha completamente coperto il territorio lasciando gli animali senza riparo e senza cibo. Con il lento disgelo gli allevatori riprendono speranza, sempre più viva grazie all'aiuto ricevuto dalle iniziative di solidarietà. Molte le donazioni rivolte agli allevatori colpiti dalle calamità. Le ultime arrivano dal ferrarese: quattro aziende hanno donato carichi di mais ed erba medica, consegnati con un autotreno ad Amatrice. Un gesto che ci fa ancora credere nella grande sensibilità e solidarietà dell'uomo. -tit\_org-

**Terremoto**

## **Non perdere la fiducia**

*[Redazione]*

TERAMO Bisogna fare in fretta per non far perdere la fiducia nelle istituzioni e nel futuro, ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, al termine dell'incontro con i sindaci dei Comuni della provincia di Teramo colpiti dal sisma e dal maltempo, durante la visita alle zone terremotate. METRO -tit\_org-

**pallone infuocato**

## **Bruciate due auto al presidente del Pescara Calcio**

[Redazione]

**PALLONE INFUOCATO** A fine stagione il presidente del Pescara Calcio, Daniele Sebastiani, getterà la spugna. Dopo le dure critiche gli hanno addirittura incendiato due automobili, una smart e un suv, sotto casa sua. Gli inquirenti non hanno dubbi sul fatto che si tratti di un incendio doloso. La tensione tra gli ultras del Pescara e i vertici della società è a livelli altissimi ormai da settimane. -tit\_org-

## Le follie del clima sull'ultimo Nord delle isole Svalbard = L'ultimo Nord

[Pietro Del Re]

Le follie del clima sull'ultimo Nord delle isole Svalbard DAL NOSTRO INVIATO PIETRO DEL RÈ LONGYEARBYEN ( ISOLE SVALBARD ) ALLE isole Svalbard piove da giorni, anche se siamo a soli 1300 chilometri dal Polo. Negli ultimi anni la temperatura è aumentata di 10 gradi, dice il direttore del Norwegian Polar Institute. A PAGINA 21. RICCI A PAGINA 20 Tra gli abitanti di Longyearbyen, città norvegese a 1300 km dal Polo "Le temperature sono salite di dieci gradi modificando l'ecosistema Noi umani viviamo meglio, ma che ne sarà di balene e orsi bianchi?" Così il riscaldamento globale cambia il volto delle isole Svalbard DAL NOSTRO INVIATO PIETRO DEL RÈ LONGYEABBYEN (ISO LE SVALBARD) Adesso che il sole ha timidamente cominciato ad affacciarsi all'orizzonte, nell'ora e mezzo in cui rompe la notte artica, la sua fragile luce colora ogni cosa di blu stupefacenti. A queste latitudini estreme la chiamano la "blue season" e vorrebbero farne, assieme alle aurore boreali, un'attrattiva turistica dell'inverno artico. Ma chi è venuto fin quassù per ammirarla è costretto a restarsene in albergo perché alle isole Svalbard piove da giorni, anche se siamo in pieno inverno e se ci troviamo a soli 1300 chilometri dal Polo. L'arcipelago norvegese dove si contano la chiesa, l'università e l'ufficio postale più a nord del pianeta, è il luogo dove gli effetti del surriscaldamento sono i più evidenti e brutali. Negli ultimi anni, la temperatura è aumentata di IOgradi, con conseguenze drammatiche per questo ecosistema, spiega Kim Holmen, geofisico e direttore del Norwegian Polar Institute di Longyearbyen, capoluogo di queste isole a cinque ore d'aereo da Oslo. S'allunga anche la stagione più calda, con la neve che scompare settimane prima del solito e con i ghiacciai che fondono molto più in fretta, regredendo di media mezzo metro l'anno. Ma per valutare la rivoluzione in corso basta un dato: da ben 73 mesi registriamo temperature record, il che significa che ogni mese misuriamo valori assoluti più alti che in precedenza. Le conseguenze di cui parla il professor Holmen sono molteplici, e non riguardano soltanto la scomparsa di una specie di merluzzo che non trova più rifugio sotto il ghiaccio perché il mare non ghiaccia più, o la decimazione delle renne che non riescono più a nutrirsi perché con l'alternarsi di pioggia e di freddo intenso gli arbusti che una volta scovavano sotto la neve sono ades so imprigionati nel gelo. Lo sconquasso climatico funesta anche le circa duemila persone che ci vivono. L'anno scorso, per esempio, dopo un'abbondantissima quanto ormai insolita nevicata invernale a Longyearbyen, una valanga scivolata dalla collina che sovrasta il capoluogo ha inghiottito un intero quartiere. C'è poi l'orso bianco, primo motivo di fierezza del luogo ma anche grande minaccia per gli esseri umani, tanto che una legge locale vieta di uscire dalla città disarmati, sebbene sia consentito sparargli soltanto se gravemente minacciati. Fino a pochi anni fa, i tremila orsi polari che popolano le Svalbard s'avvicinavano molto raramente alle abitazioni. Oggi ciò avviene molto più di frequente, perché accanto a Longyearbyen c'è un ghiacciaio che con l'aumento delle temperature è diventato un luogo prediletto per i plantigradi. Alla vigilia del nostro arrivo, un'orsa con due piccoli ha attraversato la città alle dieci di sera. Quando ciò accade cerchiamo di allontanarli senza spaventarli e se non ci riusciamo li sediamo e li trasportiamo lontano dal centro con un elicottero, dice Kjerstin Askholt, governatrice delle Svalbard. Facciamo di tutto per non stressarli pur cer- Le cause del global warming vanno cercate altrove. Ma le conseguenze qui sono più evidenti cando di scoraggiarli ad avvicinarsi alle case. Operiamo sempre con un esperto e appena loro cominciano a scappare noi facciamo marcia indietro. La ragione di tanta prudenza è che l'orso bianco ha una pelliccia che lo fa stare a suo agio anche a temperature proibitive. Ma se questo splendido predatore corre troppo in fretta e troppo a lungo perch é spaventato da una snow-mobile o da un elicottero, quando si ferma comincia a sudare. E lui che non è programmato a fuggire di fronte a nessuno, muore di freddo.professor Holmen è convinto della plasticità dell'ecosistema artico e della sua capacità di adattarsi anche ai cambiamenti più repentini. Con l'aumento delle temperature arriveranno tante altre specie alle Svalbard, e la vita per gli esseri umani sarà forse più gradevole.

Dobbiamo però chiederci che ne sarà di altri animali particolarmente specializzati alle condizioni artiche che stanno perdendo il loro habitat: le balene, ai narvali, agli orsi bianchi e ad alcuni straordinari uccelli marini come il rarissimo gabbiano d'avorio, il cui numero nei prossimi anni diminuirà drasticamente, perché le specie che respingiamo da queste terre ghiacciate non hanno altri posti dove andare. Ovviamente le ragioni del surriscaldamento di queste isole hanno origine altrove. Ma qui vengono pericolosamente amplificate. Sono le acque sempre più calde dell'Oceano che fondono i ghiacci delle Svalbard. E con il loro scioglimento, la superficie bianca che riflette i raggi solari è sostituita da quella nerastra dell'Artico, che invece assorbe il calore. Lo stesso accade sulla terra ferma con la neve che scompare all'inizio della primavera, immagazzinando al suolo più energia solare. Una volta innestato, questo processo è come un serpente che si mangia la coda. O come un climatico circolo vizioso. "I ghiacciai regrediscono di mezzo metro l'anno E da 73 mesi consecutivi registriamo valori record " GLI ORSI Si avvicinano sempre più ai centri abitati. Vengono allontanati da squadre speciali che cercano di non spaventarli: correre troppo e troppo a lungo può essere letale per animali non abituati a scappare I MERLUZZI Sta scomparendo una specie di merluzzo che trovava rifugio sotto lo strato di ghiaccio superficiale del mare nei fiordi delle Svalbard Ora il mare non ghiaccia più LE RENNE Decimate perché non riescono più a nutrirsi. Prima scovavano gli arbusti sotto la neve, ora l'alternarsi di pioggia e gelate intrappola il loro cibo in una morsa di ghiaccio LESLAVINE Gli sbalzi termici rendono meno stabile il manto nevoso invernale. L'anno scorso una stavina scivolata dalla collina che domina la città di Longyearbyen ha inghiottito un intero quartiere FOTO: DOMINIQUEFAGEI7AFP -tit\_org- Le follie del clima sull'ultimo Nord delle isole Svalbard - L'ultimo Nord

## Tempo più tiepido e burrascoso in Europa valanghe mortali colpiscono l'Afghanistan

[Luca Mercalli]

Tempo più tiepido e burrascoso in Europa valanghe mortali colpiscono l'Afghanistan. I Tempeste atlantiche in rapida successione hanno attraversato l'Europa nell'ultima settimana. In particolare la Francia centro-meridionale ha sofferto il passaggio di Kurt, Leiv e Marcel tra venerdì e domenica, con raffiche a 120 km/h a Bordeaux, 126 a Perpignan, 150 sulle coste del Golfo di Biscaglia, e ben 202 km/h presso il Col d'Envalira, a quota 2400 al confine con Andorra. Non si è trattato di burrasche di per sé straordinarie, ma a Cap Ferret (Gironda) non si erano mai registrate raffiche sopra i 120 km/h per tre giorni consecutivi, oltre trentamila utenze sono rimaste senza elettricità e furiose mareggiate hanno battuto i litorali. Aria tiepida ha invaso i Balcani dopo quasi un mese di gelo intenso, punte di 19 °C lunedì in Serbia; ancora freddo invece più a Est, dalla Russia giù fino all'Arabia, insolitamente imbiancate da 10 cm di neve le aride montagne tra Oman ed Emirati Arabi, mentre la situazione è disastrosa al confine tra Afghanistan e Pakistan, con ingenti nevicate da oltre due metri e villaggi sepolti da valanghe il cui bilancio provvisorio è di 137 vittime; un episodio analogo si verificò già nel febbraio 2015 (almeno 124 morti). Nella provincia filippina di Mindanao circa 180.000 persone restano sfollate dopo le alluvioni di gennaio, e il periodo è stato nefasto anche in Thailandia, dove le inondazioni causate dalle piogge straordinarie del mese scorso (oltre 1000 mm in 7 giorni) hanno provocato 96 vittime e danneggiato circa 4000 strade e 350 ponti. Sott'acqua pure parte del Perù, in emergenza alluvionale da un paio di mesi con un totale di 23 morti: particolarmente colpito il Nord-Ovest, quasi 1900 edifici distrutti nel solo inizio di febbraio; la capitale Lima sta peraltro vivendo giorni estremamente afosi, con temperature minime di 25 °C, tra le più alte mai registrate. Negli Stati Uniti, Miami è reduce dal più caldo bimestre dicembre-gennaio in oltre un secolo, con temperatura media di 23,7 °C, un paio di gradi in eccesso. E anche le stazioni scientifiche sono vittime dei cambiamenti climatici: in Antartide è stata completata la ricollocazione della base Halley VI del British Antarctic Survey, strategica per gli studi sul clima e il buco nell'ozono, spostata di 23 km a seguito della comparsa di una nuova frattura nella piattaforma di ghiaccio galleggiante Brunt, che minacciava di isolare pericolosamente l'osservatorio proprio durante l'inverno australe.

-tit\_org- Tempo più tiepido e burrascoso in Europa valanghe mortali colpiscono Afghanistan

## Ecco cosa rimane dell'hotel Rigopiano

*Le foto choc dell'albergo da sogno di Farindola colpito dalla slavina che ha ucciso 29 persone*

[Valeria Di Corrado]

Ecco cosa rimane dell'hotel Rigopiano. Le foto choc dell'albergo da sogno di Farindola colpito dalla slavina che ha ucciso 29 persone. Valeria Di Corrado. La neve è stata l'origine della strage all'Hotel Rigopiano. Quella caduta senza sosta dal cielo nella notte tra il 17 e il 18 gennaio scorso, fino a rendere gli ospiti dell'albergo prigionieri; quella che è scesa sotto forma di valanga dalla montagna il pomeriggio successivo, abbattendosi sul resort a 4 stelle. Ora che, dopo tre settimane, quei tre metri di neve si sono sciolti al sole, l'immagine della tragedia che si è compiuta è più nitida che mai. Tra i detriti e le macerie si possono scorgere gli indizi delle 29 vite spezzate dalla slavina. Uno dei trolley dei clienti che non hanno fatto in tempo a lasciare la struttura. La carcassa di un pianoforte usato per allietare le serate e che non suonerà mai più. Cuscini, materassi, divani, ghirlande, scarpe. E poi travi, pezzi di muro e mattoni. È ciò che resta dell'hotel Rigopiano. In mezzo a questa distruzione, lunedì i carabinieri del Ris hanno fatto un sopralluogo per cercare di raccogliere elementi utili alle indagini. La Procura di Pescara, infatti, ha aperto un fascicolo per omicidio plurimo colposo e di sastro colposo, al momento senza indagati. Tra le persone già ascoltate dagli inquirenti come persone informate sui fatti, c'è il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, e il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta. Il primo ha detto di aver convocato il 18 gennaio un tavolo d'emergenza per coordinare l'attività di soccorso nei 20 comuni colpiti dalle forti nevicate e dal black-out elettrico. Mentre il primo cittadino del Comune che comprende la località di Rigopiano ha ribadito agli investigatori di non avere ricevuto il bollettino Meteomont del 17 gennaio, che segnalava un rischio valanga 4 su 5. Di non aver ricevuto nemmeno la mail inviata alle 13,04 del 18 gennaio dal direttore dell'albergo, in cui si chiedeva un intervento urgente di una turbina per liberare dalla neve la strada provinciale e far evacuare gli ospiti. Sul perché non avesse convocato la commissione valanghe (istituita nel 2009 e mai più convocata dal 2005 a oggi) Lacchetta ha risposto dicendo che la commissione decideva solo sulla strada Rigopiano-Castelli, che va verso Teramo, e quindi essendo quella strada impraticabile per la neve, non c'era necessità che la commissione si riunisse. In realtà il verbale del 12 marzo 1999 della commissione valanghe parla proprio della chiusura della strada che porta all'hotel Rigopiano e del piazzale di sosta che si trova 200 metri più in alto. Intanto ieri gli ispettori dell'Inail hanno incontrato i genitori di Ilaria Di Biase, 22enne di Archi (Chieti), cuoca nell'albergo, tra le 29 vittime della slavina. Filippo e Maria Angela Di Biase e il fratello di Ilaria, Yury, hanno rivolto un appello agli organi centrali dell'Inail e allo stesso ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali affinché si faccia presto, dal momento che la famiglia di Ilaria e di tutte le altre vittime, dipendenti dell'hotel, vivevano anche con l'apporto economico dei loro cari perduti. L'auspicio è che l'Inail chiuda al più presto le indagini, anche perché vi sono delle certezze insormontabili - precisano gli avvocati - Ilaria lavorava presso l'hotel Rigopiano, era regolarmente assunta e la disgrazia è avvenuta proprio sul posto di lavoro. Tutte le circostanze queste che determinano il diritto della famiglia a vedersi riconoscere il giusto risarcimento dei danni. -tit\_org- Ecco cosa rimane dell'hotel Rigopiano

## La mia Amatrice diventerà Contea

*Il sindaco Sergio Pirozzi rilancia: serve una no tax area per 4 anni*

[Redazione]

Il sindaco Sergio Pirozzi serve una no tax area Francesca Mariani Nel giorno in cui il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, visita la provincia di Teramo, tra i luoghi più colpiti dal terremoto e dal maltempo del 18 gennaio, è il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi - cittadina distrutta dalla scossa del 24 agosto - a lanciare l'ennesimo accorato appello alle istituzioni affinché ci sia una svolta nella ricostruzione attraverso un aiuto concreto. Il battagliero primo cittadino, ai microfoni di Radio Cusano Campus, è tornato a parlare di no tax area come un'ipotesi da inserire nel decreto emergenziale già licenziato dal Governo e al vaglio del parlamento: La vicenda è chiara - ha detto - Partiamo dal presupposto che qui non c'è più niente e il 99.9% delle attività non esiste più. Ritengo sia necessaria non tanto la sospensione di tasse e contributi, ma l'esenzione totale per un periodo di quattro anni. Altrimenti siamo pronti a sostenere noi le nostre attività e a creare la Contea di Amatrice, con i contributi dello Stato già arrivati. Per chi ha deciso di restare qui si tratta di resistere per almeno 4 anni. Solo l'esenzione può dare oggi a chi ha deciso di ripartire restando sul territorio la speranza per farcela davvero. Così, le parole di Paolo Gentiloni, che a Montorio al Vomano, nel teramano, parla proprio del fatto che il rischio maggiore è che in queste zone si perda un po' di fiducia nel futuro e che bisogna risolvere i problemi di emergenza reinvestendo le vocazioni di questi territori, suonano più che mai stonate. L'appello di Pirozzi e le lamentele dei terremotati per i ritardi e i problemi nella fase emergenziale sia dopo il sisma della scorsa estate, sia dopo quello che ha devastato l'Umbria in autunno, ieri hanno spinto le istituzioni a tentare un'altra autodifesa. Come quella del numero uno della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che ha tentato di spezzare una lancia a favore della macchina dei soccorsi: gestire 4 sismi insieme alle rilevanti nevicate del centro Italia - rilancia: per 4 anni l'Italia ha creato un forte stress sul sistema. Difesa che si scioglie come neve davanti alle immagini di ciò che resta dell'hotel Rigopiano travolto dalla valanga e al ricordo delle vittime. Allo stesso modo il commissario straordinario del Governo per la ricostruzione post-terremoto, Vasco Errani, nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato, ieri ha voluto smorsare le polemiche riemerse con la visita del premier a Teramo, ricordando che siamo di fronte alla più grande emergenza, come dimensioni di danni, degli ultimi cento anni. Questo crea un problema inedito. Errani ha poi ricordato che questo territorio non si ricostruisce col cronometro. E a proposito di ricostruzione: Abbiamo già l'ordinanza sui danni lievi. Abbiamo posto dei limiti agli incarichi dei professionisti. Poi, l'annuncio, una scadenza: Entro 10 giorni uscirà la nuova ordinanza per il recupero di tutti i danni delle abitazioni private. Il premier Gentiloni a Teramo Il rischio maggiore in queste zone è che si perda fiducia nel futuro -tit\_org-



## La stima di Coldiretti. Sei persi solo per la mancata raccolta del latte Danni per 52 milioni di euro

[Redazione]

La stima di Coldiretti. Sei persi solo per la mancata raccolta del latte Ammontano a 52 milioni di euro i danni diretti e indiretti subiti dalle aziende agricole e dalle stalle a seguito degli ultimi eventi calamitosi. Questo il bilancio tracciato da Coldiretti in occasione della visita del premier Paolo Gentiloni in provincia di Teramo per toccare con mano le zone colpite dal sisma. Sulla base delle medie storiche di produzione regionale e sulle segnalazioni effettuate dalle aziende agricole, il danno indiretto al settore ammonterebbe a circa 52 milioni di euro relativi all'interruzione dell'attività agricola e al tempo necessario per il ripristino della normalità. Nel dettaglio, sottolinea Coldiretti, il settore più colpito è sicuramente quello delle stalle e degli allevamenti con un danno indiretto così ripartito: per i bovini da latte la perdita è stimata in 6 milioni di euro tra mancato reddito relativo al tardivo o omesso ritiro del latte e una perdita di reddito (la normale funzionalità di un'azienda agricola potrà riprendere solo in estate inoltrata) quantificabile in via presuntiva in circa cinque milioni; per gli ovini da carne e da latte il danno è quantificabile in circa nove milioni di euro per le mancate nascite mentre per le morti premature in circa sei milioni; per i suini il danno consiste nella perdita del capo e di fatto di tutto il ciclo produttivo dell'anno, a cui si devono aggiungere ingenti danni alle strutture il cui ripristino potrà avvenire solo dopo la ricostituzione della consistenza di stalla. Il valore stimato del danno è circa 2 milioni e 500 mila euro. Oltre al settore zootecnico, continua la Coldiretti, sono stati registrati danni al settore olivicolo con una stima presunta dei danni, diretti e indiretti, che si aggira intorno al 35% della produzione lorda aziendale ed è quantificabile all'incirca in quindici milioni. Per il settore ricettivo (agriturismo), va considerato che nelle zone particolarmente interessate dagli eventi gli agriturismi sono circa 160, molti dei quali già fortemente colpiti dal sisma del 2009 e negli ultimi anni in ripresa, con un danno quantificabile in termini di mancate presenze in circa nove milioni. La situazione è drammatica anche perché sotto alcuni aspetti non ancora emerge nella sua gravità, secondo quanto rileva Coldiretti, un'ennesima batosta che richiede ora l'attenzione delle istituzioni per una forte e coordinata azione di ricostruzione. Bisogna restituire speranza a un settore, e in particolare al comparto zootecnico, che in questo momento chiede la dovuta attenzione per evitare di scomparire portandosi dietro un patrimonio inestimabile di tradizioni e di eccellenze che, una volta estinte, sarebbero irrecuperabili. Non solo sono a rischio le eccellenze agroalimentari come il pecorino, la mortadella di Campotosto e i salumi teramani, solo per citarne alcuni, ma anche la storia della regione e la forza trainante dell'economia agricola sugli altri comparti.

## Protezione Civile, storie di donne e di uomini

[Francesca Santolini]

Protezione Civile, storie di donne e di uomini Francesca Santolini La storia della Protezione Civile è una storia italiana. Perché l'Italia è il paese a maggior rischio sismico e vulcanologico in Europa, e perché il Bei Paese è tra i primi Paesi al mondo per perdite di vite umane e per danni economici da catastrofi naturali. E ancora, il dissesto del nostro territorio, il degrado delle nostre coste, il pericolo gravissimo cui sono sottoposti quasi tutti i comuni della penisola sono evidenti, e sono ricordati tragicamente dalla cronaca degli ultimi mesi. Per anni, la parola prevenzione non è esistita nel vocabolario di una politica che alla lungimiranza dei progetti ha sempre preferito la gestione del quotidiano. Così, la costruzione di un organismo efficiente di protezione civile ha rappresentato per decenni l'unica risposta dello Stato ad una condizione di emergenza che in realtà è più ordinaria che straordinaria. Per quanto insufficiente, la Protezione Civile italiana è un'organizzazione eccellente. Lo riconosce Erasmo D'Angelis, con il suo ultimo libro Italiani con gli stivali (Edizioni Polistampa) che è innanzitutto un omaggio alla struttura e soprattutto alle persone, donne e uomini, che hanno dimostrato in mille occasioni la loro competenza e la loro abnegazione. È la storia, scrive D'Angelis, la testimone della fragilità del nostro Paese. Il libro ripercorre duemila anni di storia di catastrofi naturali nella penisola dei grandi rischi, dall'eruzione di Pompei all'ultima frana nel messinese. Dal 63 a. C. con la citazione di Cicerone, nella III orazione contro Catilina, di uno sciame sismico nella zona di Spoleto, al violentissimo terremoto che nel 1968 devastò la Valle del Belice nella Sicilia occidentale provocando 370 vittime. Passando per la bomba sismica che fece saltare tutto il Friuli nel 1976, quando il bilancio fu addirittura di 989 vittime, per arrivare a quel terribile 24 agosto dello scorso anno, che ha colpito il cuore del nostro paese, mettendo in ginocchio tre regioni. Basta sfogliare l'elenco di catastrofi naturali proposto da Erasmo D'Angelis per rendersi conto che viviamo in un paese estremamente fragile, reso ancora più vulnerabile dal clima che cambia. A questa fragilità lo Stato ha risposto con la creazione di una struttura straordinaria, organizzata in modo originale rispetto agli esempi di altri paesi, dove la Protezione Civile è un corpo a sé, con i suoi mezzi e i suoi effettivi. Da noi, invece, intorno a un nucleo centrale fatto di eccezionali competenze, c'è il contributo offerto da diversi corpi dello Stato, dai Vigili del Fuoco all'Esercito, e dai volontari, capaci di mobilitarsi in brevissimo tempo e di offrire il sostegno che abbiamo visto dispiegarsi in tante occasioni per poi tornare a tacere in attesa di essere richiamato, come una fisarmonica. L'orgoglio per "i nostri eroi" della Protezione Civile, però, non distoglie Erasmo D'Angelis dal sottolineare che occorre anche altro: progetti di prevenzione dei rischi, capacità di auto-protezione dei cittadini, consapevolezza e lungimiranza. Anche questo libro è un contributo verso questo obiettivo. gli ERASMO D'ANGELIS Editore: Polistampa Pagine: 320 Prezzo: 18 euro -tit\_org-

## **Pensare il presente - Abbiamo dimenticato come si abita il paesaggio**

[Gaspare Polizzi]

Abbiamo dimenticato come si abita il paesaggio, Che cos'è un paesaggio? Parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un punto determinato. Il paesaggio è la visione di un paese, di un villaggio che latini chiamavano pagus. I pagani erano gli abitanti del villaggio, prima di diventare nemici dei cristiani, forse perché l'antica religione politeistica resistette più a lungo nei villaggi che nelle città. I paesaggi italiani sono tra più belli del mondo, perché variano tra monti, colline, mari, foreste, vigne e oliveti, macchia mediterranea, antichi villaggi, città medievali, alpeggi, cascine e stalle sparse. Come la stalla di Martinelli, in località Rigopiano, crollata con la valanga provocata dal terremoto del 18 gennaio. La valanga più grave avvenuta in Italia dal 1916 e dal 1999 in Europa. Nel paesaggio italiano ci sono anche i rifugi, come quello costruito in fondo a quel canalone e attrezzato dal Club alpino italiano per chi voleva godere del paesaggio del Gran Sasso, arrampicandosi a piedi sul Monte Siella (2027 metri). Gli architetti non sono pagani, invocano un Dio unico, architetto dell'universo, costruiscono edifici in ogni parte del mondo, metafore di un modo di pensare globale al quale ci ha abituato il sapere contemporaneo, che dimentica paesaggi. L'Hotel Rigopiano - Gran Sasso Resort era un quattro stelle ispirato all'estetismo di D'Annunzio. La sua presentazione era molto invitante: Incastonato tra le montagne della catena del Gran Sasso, circondato da pendii boscosi, questo resort di lusso occupa un maestoso edificio in stile chalet con vista panoramica. Si trova a 8 km dal Monte Camicia e a 26 km dal monastero cistercense di Santa Maria Casanova; oltre alla colazione a buffet gratuita, l'hotel offre un ristorante raffinato, un bar rustico-chic e un'area lounge. Sono a disposizione degli ospiti anche 3 sale riunioni e una biblioteca. Gli altri servizi offerti includono piscina coperta/all'aperto, giardini, campi da tennis e una spa con sauna, hammam, palestra e vasche idromassaggio. Abbiamo dimenticato il paesaggio pagano in nome del dio unico. Un edificio, con tutti i comfort, è costruito allo stesso modo, su una piana cittadina o su un'area rialzata formata da detriti caduti da un canalone del Gran Sasso. E ne avrà di sassi il Monte Corno per essere diventato, forse nel Rinascimento, Gran Sasso d'Italia. Mare Auge ci insegna che i non luoghi, sono luoghi anonimi, privi di identità, staccati da qualsiasi rapporto con il contomo sociale, con una tradizione, con una storia. Si ricordano gli aeroporti, i centri commerciali, le stazioni. Ma anche un resort collocato ai piedi del Gran Sasso è un non luogo uno spazio anonimo, nel quale il 18 gennaio 29 persone delle 40 presenti hanno trovato la morte. La natura non è "matrigna", ma è indifferente alla nostra sorte, che dice all'Islandese: quando io vi offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo, se non rarissime volte: come, ordinariamente, se io vi diletto o vi benefico, io non lo so; e non ho fatto, come credete voi, quelle tali cose, o nonfo quelle tali azioni, per dilettarvi o giovarvi. Noi uomini, presi dall'adorazione di un dio unico, si chiami denaro o potere poco importa, abbiamo messo un resort accanto a una stalla. Noi italiani abbiamo dimenticato come si abita il nostro paesaggio. -tit\_org-

## Nevicata in abruzzo: l'indennizzo per i disagi arriva in bolletta

[Redazione]

NEVICATA IN ABRUZZO: L'INDENNIZZO PER I DISAGI ARRIVA IN BOLLETTA Sono uno dei tanti cittadini che, a causa delle forti neviccate che hanno colpito l'Abruzzo, sono rimasti bloccati. Il nostro paese era letteralmente sepolto dalla neve così io e mia moglie abbiamo passato quasi quattro notti chiusi nella nostra abitazione, senza elettricità e senza ricevere alcun soccorso. Verremo mai risarciti per i disagi di quei giorni? Fabrizio, Civitella del Tronto (Tè) Approfittiamo della tua lettera, caro Fabrizio, per dare finalmente una piccola consolazione a tutti coloro che hanno vissuto quella brutta avventura. È già partita la procedura che permette di indennizzare con un contributo economico chi è rimasto senza luce a causa dell'eccezionale nevicata di gennaio. E non sono certo pochi. Dai conti fatti risulta che nei giorni più critici dell'emergenza neve in Abruzzo circa 110.000 famiglie sono rimaste senza elettricità, quasi 60.000 nella provincia di Teramo. Il contributo viene calcolato in base alla SEGNAIAGU EFFETTI NOCIVI DEI La Commissione europea ha avviato una campagna di informazione per spingere i cittadini a rendere noti i disturbi collaterali dei farmaci e contribuire così a renderli più sicuri. QUANDO FARLO Se rilevi un effetto indesiderato dopo aver assunto un medicinale non inserito nel foglietto illustrativo allegato alla confezione. COME SI FA Devi recarti in farmacia o dal tuo medico di famiglia, che inseriscono la segnalazione nel sistema di farmacovigilanza europeo. Puoi anche inserirla sul sito [vigifarmaco.it](http://vigifarmaco.it). PERCHEUTILE Le informazioni, raccolte dalle strutture di ciascun Paese (per l'Italia, l'Agenzia italiana del farmaco), servono per aggiungere nuove avvertenze sui bugiardini dei farmaci. Nei casi più gravi, si può arrivare al ritiro dal commercio. durata dell'interruzione di energia. Per i primi tre giorni e mezzo di black out il cliente riceverà automaticamente nella bolletta di giugno un indennizzo di 300 euro previsto da una delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (se il contributo non risulta, bisogna mandare una raccomandata all'ufficio reclami del proprio gestore di energia elettrica). L'indennizzo spetta a tutti, a prescindere dalla rete di distribuzione a cui si è collegati. Per ottenere i rimborsi non bisognerà fare file né trafilare. Verranno inseriti nella bolletta sotto la voce "Rimborso automatico per mancato rispetto dei livelli specifici di qualità definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas". Da sapere L'indennizzo non esclude la possibilità di citare per danni il gestore. L'associazione Codici ha deciso di attivare una class action per accertare le responsabilità di Enel distribuzione. Per aderire alla causa collettiva si può scrivere a [segreteria\\_nazionale@codici.org](mailto:segreteria_nazionale@codici.org) oppure a [codici.abruzzo@codici.org](mailto:codici.abruzzo@codici.org) o chiamare allo 0857721. -tit\_org- Nevicata in abruzzo: l'indennizzo per i disagi arriva in bolletta

## A Pompei è corsa contro il tempo

[A.cal.]

La storia deve aver insegnato nulla agli amministratori che si sono succeduti a Pompei (a lato, gli scavi archeologici). La città è l'unico Comune dell'area rossa alle pendici del Vesuvio - la più pericolosa d'Europa - a non avere un piano di emergenza (vedi grafico a sinistra). Altri Comuni a pari rischio e in ritardo sul piano generale, come quello di Boscotrecase, si sono limitati a preparare almeno lo stralcio che riguarda la parte del rischio vulcanico. A Pompei invece lo scorso agosto il consiglio comunale è stato sciolto dalla prefettura per le dimissioni di oltre metà dei consiglieri. Donato Cafagna, il commissario straordinario che si è insediato per occuparsi di ordinaria amministrazione fino a nuove elezioni, si è accorto che esiste sì un piano di emergenza risalente al 1992, ma è inutilizzabile, visto che i rischi sono cambiati anche in relazione alla popolazione, ai nuovi quartieri, alla viabilità. Allora Cafagna ha cercato di muoversi per un nuovo piano: non avendo però i tempi per indire una gara, individuare i professionisti che lo devono redigere, aspettare che sia pronto, poi adottarlo e trasmetterlo, ha chiesto aiuto ai Vigili del fuoco della provincia di Napoli. Sempre che riescano a redigerlo e che venga adottato prima delle prossime elezioni comunali previste primavera. Altrimenti l'intera operazione rischierebbe di ripartire da zero. A.Cal. -tit\_org- A Pompei! è corsa contro il tempo

## **Il 20% dei Comuni non ha ancora il piano di emergenza**

**ABBIAMO SCOPERTO CHE SOLO IN POCHE REGIONI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI HANNO PRESENTATO I PROGRAMMI CON LE STRATEGIE SALVAVITA. CHE SONO OBBLIGATORI FIN DAL 2012!**

[Antonio Callitri]

EMERGENZE TANTE PAROLE, MA NEL CONCRETO... CALAMITÀ Il 20% dei Comuni non ha ancora il piano di emergenza ABBIAMO SCOPERTO CHE SOLO IN POCHE REGIONI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI HANNO PRESENTATO I PROGRAMMI CON LE STRATEGIE SALVAVITA. CHE SONO OBBLIGATORI FIN DAL 2012! di Antonio Callitri Dopo il terremoto che da agosto fa tremare ininterrottamente il centro Italia, la grande nevicata che a metà gennaio ha bloccato l'Abruzzo, la slavina che ha di strutto l'hotel Rigopiano, il nubifragio che si è abbattuto in gennaio tra Calabria e Sicilia, una parte del Paese risulta ancora senza alcun piano d'emergenza. Nonostante questi eventi, ben 1.577 Comuni su 7.954 (il 20%), non hanno ancora trasmesso un piano di emergenza comunale. Un dato lievemente migliore rispetto allo scorso agosto, quando senza piano di emergenza erano 1.759, ma sono ancora troppi quelli che in caso di calamità non avranno procedure definite né per mettere in salvo i propri abitanti, né per permettere alla Protezione civile e a chi deve intervenire di conoscere esattamente la situazione del luogo.

**RACCOLTA E VIE DI FUGA: ECCO I PUNTI CHIAVE** Il piano di emergenza comunale analizza tutti i rischi del proprio territorio e illustra a cittadini e soccorritori le procedure per salvarsi. In caso di rischio sismico individua i luoghi da raggiungere per attendere gli aiuti senza essere colpiti da macerie. In caso di eruzione vulcanica, evento in cui è necessaria una rapida evacuazione del posto a causa della presenza di lapilli incandescenti, il piano indica i luoghi, i mezzi e i percorsi di fuga da seguire, anche per non creare ingorghi che potrebbero risultare fatali. Il documento contiene anche i numeri di cellulare del sindaco e del personale che la Protezione civile deve contattare per avere il quadro della situazione. E quindi un piano salvavita, obbligatorio per legge dal luglio 2012. La legge dava ai Comuni 90 giorni per mettersi a regola, senza però prevedere sanzioni. Eppure ancora oggi emerge un'Italia a due velocità, con falle sia al Centro Sud, dove i rischi sono maggiori, sia al Nord. Dalla mappa spicca la completa assenza di piani trasmessi alla Protezione civile da parte della provincia di Bolzano. Ma sembrerebbe più una questione di rivendicazione dell'autonomia che una totale assenza di strategie salvavita, almeno secondo le parole del direttore della Protezione civile provinciale Günther Walcher, che ha spiegato che almeno il 46% dei Comuni del suo territorio è dotato di un piano. Lasciando da parte l'Alto Adige, spicca il fatto che le regioni ad alto rischio calamità sono quelle con meno piani di emergenza. La Campania, che ha il maggior numero dei Comuni d'Italia a rischio sismico e due zone ad alto rischio vulcanico, è il fanalino di coda: solo il 39% ha un piano. E inoltre un dato basato sulla fiducia, visto che la regione è l'unica che si è limitata a trasmettere solo il numero, non i singoli piani. La Sicilia è penultima, con il 49% dei Comuni dotati di piano d'emergenza. In Calabria, dove tutto il territorio ha il rischio sismico più alto (1 e 2), solo il 54% delle amministrazioni possiede un piano. Tra le sorprese negative emergono anche il Lazio, con il 66%, e la Lombardia, la meno adeguata dell'Italia settentrionale, ferma al 78%. -tit\_org-

## Terremoto, fondi Ue al 100% per la ricostruzione. C'è l'ok del Parlamento Europeo

[Redazione]

Martedì 7 Febbraio 2017, 14:19 I coordinatori dei gruppi della commissione Sviluppo regionale approvano la modifica al regolamento sui fondi strutturali 2014-2020 Il parlamento Ue approva la procedura semplificata per il finanziamento delle opere di ricostruzione delle zone distrutte dal terremoto del centro Italia. Lunedì 6 febbraio il sì è arrivato dai coordinatori dei gruppi della commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo che hanno aperto alla ricostruzione con fondi al 100 per cento comunitari, ma hanno aperto alla possibilità di emendamenti, decisione che farà slittare il voto e apre a modifiche al ribasso. Prossimi passi il voto in commissione e poi il passaggio all'assemblea plenaria possibili nel mese di marzo. In particolare il sì del Parlamento Ue riguarda la modifica del regolamento comunitario sui fondi strutturali 2014-2020 per fare in modo che l'Unione possa coprire tutti i costi della ricostruzione post terremoto attraverso il Fesr, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Al momento il risultato è sicuramente positivo per le regioni italiane colpite dalle migliaia di scosse iniziate l'estate scorsa. I problemi sul campo restano principalmente due: la velocità delle decisioni Ue che influiscono direttamente sui tempi di avvio della ricostruzione, e la quota di finanziamento della ricostruzione che, al termine dei diversi passaggi, potrebbe scendere al di sotto del 100 per cento da parte dell'Ue. Alla fine di questi passaggi l'Unione europea potrebbe ritrovarsi un nuovo e più efficiente meccanismo attraverso il quale gestire la ricostruzione dopo catastrofi naturali in tutti i Paesi dell'Unione. E parlare di spese eccezionali esterne alla manovra di bilancio non sarebbe più un tema di confronto parlando di conti pubblici. Red/fu

## **Passo San Boldo: ritrovato senza vita il 40enne disperso**

[Redazione]

Martedì 7 Febbraio 2017, 14:43 Lo cercavano da settimane. Oggi il triste epilogo: il corpo di E.F., quarantenne di Trichiana (BL), è stato ritrovato senza vita a in fondo a un canale nel bosco che scende dal San Boldo a Tovenà, nel trevigiano. È stato ritrovato e recuperato il corpo senza vita di Ermes F., il quarantenne di Trichiana (BL), uscito di casa giovedì 26 gennaio senza più fare rientro. Le ricerche erano state avviate sabato 28 gennaio, dopo il ritrovamento della sua macchina bloccata sopra Passo San Boldo. Ieri è arrivata una segnalazione da parte di alcuni ragazzi della Protezione civile dell'Ana, che con il binocolo avevano visto qualcosa in fondo a un canale lungo la strada Caldella, che attraverso il bosco scende dal San Boldo a Tovenà, poco meno di un chilometro in linea d'aria dal luogo dove si trovava l'auto. Questa mattina, in accordo con Prefettura, carabinieri e Vigili del fuoco, una squadra del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi si è portata sul luogo indicato, prima due soccorritori, seguiti poi da altri due, si sono calati lungo la ripida e stretta gola fino a raggiungere il corpo dell'uomo. [93img\_20170207\_wa0003\_resized] Effettuate alcune operazioni preliminari, il corpo è stato spostato in un punto più agevole dove l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è riuscito a ultimare il recupero utilizzando un verricello, per trasportarlo poi fino alla strada e affidarlo al trasporto funebre. Anche i 4 soccorritori sono stati imbarcati nello stesso modo per essere riportati a valle. Da una prima ricostruzione Ermes, che ha sicuramente perso subito la vita in seguito ai gravi traumi riportati, si deve essere allontanato dalla macchina iniziando a scendere verso Tovenà fino a trovare il canale che probabilmente ha preso pensando lo portasse sulla strada sottostante. Lì purtroppo, quando la gola è diventata sempre più impervia e verticale, deve essere scivolato e ruzzolato per decine di metri. E' quanto rende noto oggi il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, che si stringe al dolore della famiglia. [red/pc](#) (fonte: Cnsas Veneto)



## **S? Senato a riforma protezione civile - Politica**

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 7 FEB - L'Aula del Senato approva il disegno di legge di riordino della protezione civile con 156 sì, 41 no, 57 astenuti. Il provvedimento deve ora tornare alla Camera.

## 112 Day, a Milano giornata dedicata al numero unico per le emergenze

[Redazione]

Milano, 7 febbraio 2017 - Carabinieri, polizia, vigili del fuoco, soccorsi sanitario, protezione civile, polizia locale, associazioni in piazza tutti insieme per promuovere il servizio Nue ( Numero unico per le emergenze) 112. Appuntamento in Galleria Vittorio Emanuele a Milano sabato 11 febbraio, giornata europea dell'112, il Numero unico dell'emergenza che nel 2016 ha ricevuto a Milano quasi due milioni di chiamate. Saranno presenti le Associazioni del soccorso e l'associazione socio educativa Ragazzi on the road. Il presidio ha l'obiettivo di far conoscere ai cittadini il Numero Unico 112 e far scaricare l'app Where Are U, ma anche di testimoniare l'importante coesione tra le forze coinvolte nel servizio. Nel 2016 sono state 1.937.958 le chiamate arrivate alle centrali uniche di risposta di Milano che gestiscono il 112. Sono infatti sempre di più le persone che utilizzano il 112 come Numero unico dell'emergenza, ma ancora un'importante fetta di popolazione non conosce o non sa utilizzare al meglio questo importante servizio, che a breve sarà disponibile in tutta Italia. Proprio per sensibilizzare i cittadini a conoscere e utilizzare al meglio il Nue, l'11 febbraio sarà, anche a Milano come in tutta Europa, il '112 Day'. Il programma prevede alle 11 l'apertura dell'evento con la Fanfara dei Carabinieri alla presenza del presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, dell'assessore al Welfare Giulio Gallera e dei vertici di tutte le istituzioni coinvolte. A partire dalle 11.15 presidio in galleria da parte di tutte le istituzioni, distribuzione materiale informativo e invito ai cittadini a scaricare l'app Where Are U. L'11 febbraio di ogni anno è la data individuata dalla Commissione europea come 'One one two day', ovvero la giornata dedicata al Numero Unico dell'Emergenza 112 (non a caso è l'11 febbraio, ovvero l'11-2). In questa data molte città europee organizzano iniziative per favorire la visibilità dell'112, così come da indicazione della stessa normativa europea. In Italia non è mai stato fatto nulla in considerazione del fatto che l'112 era operativo nella sola Lombardia e non in tutta Italia. Quest'anno però è diverso: entro il 2017 altre regioni avvieranno l'112: tutto il Lazio (a Roma è già operativo), il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, il Trentino, l'Alto Adige, le Marche. L'evento nell'ottagono della galleria Vittorio Emanuele a Milano è anticipato e affiancato dall'illuminazione del grattacielo Pirelli con la scritta '112 day' il 10 e l'11 febbraio 2017. Il network nazionale Rtl 102.5 è Media sponsor dell'iniziativa. Ricevi le news della tua città scriviti

## Parabiago, il Lions Club premia uomini e donne in divisa

[Redazione]

Parabiago (Milano), 7 febbraio 2017 - Uomini e donne in divisa, premiati dal Lions Club Maggiolini di Parabiago. Si è celebrata domenica a Villa Corvini la nona edizione della "Festa delle forze dell'ordine" nata per rendere un doveroso omaggio a coloro che nella nostra zona prestano un prezioso servizio a tutta la comunità. In tale occasione vengono infatti premiati alcuni rappresentanti dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia distrettuale, della polizia locale, dei vigili del fuoco e della protezione civile. Il giusto riconoscimento, insomma, a quei piccoli grandi eroi che ogni giorno portano avanti con dedizione il loro impegno a difesa dei cittadini e si adoperano a tutela del territorio. Alla manifestazione hanno partecipato diverse autorità lionistiche, fra cui il governatore del Distretto 108 Ib1 Carlo Massironi e il Lions Guida del Club PDG Danilo Francesco Guerini Rocco. Ed ecco i nomi dei premiati di quest'anno: il sovrintendente della polizia di stato di Legnano Gennaro Russo, il comandante dei carabinieri di Parabiago Francesco Munafò, il maresciallo capo Giuseppe Aprile e il brigadiere Maurizio Azzarà (entrambi della guardia di finanza di Legnano) il capo squadra esperto Daniele Truzzi e il vigile coordinatore Ferdinando Dalberto (entrambi dei vigili del fuoco di Legnano), l'agente della polizia locale di Parabiago Fabrizio Diani e il volontario della Protezione civile Ndiaye Dieng. Per ognuno di loro sono state lette le motivazioni dei riconoscimenti: coraggio, dedizione al dovere, tempestività e altruismo, sono stati i valori che li hanno contraddistinti nel corso del 2016, ma non solo. Alla celebrazione hanno poi partecipato il vicesindaco Adriana Nebuloni, il comandante del nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Legnano tenente Domenico Cavallo, il tenente colonnello della guardia di finanza di Legnano Domenico Morabito, l'ispettore dei vigili del fuoco Ernesto Pagani e il vice questore aggiunto della polizia di stato Francesco Anelli. Ricevi le news della tua città [iscrivitidi](#) DAVIDE GERVAZI

## Meteo, torna il maltempo: freddo e fiocchi di neve

[Redazione]

Milano, 7 febbraio 2017 - Peggioramento del meteo nelle prossime ore in Lombardia a causa di un impulso atlantico che interagirà con aria più fredda in ingresso dai Balcani. Precipitazioni sono previste tra mattino e pomeriggio, di debole intensità e a carattere intermittente. Temperature in calo, con massime diurne sui 7-8 C. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, che prevedono deboli nevicate sparse a partire da 700-1000 metri circa su Alpi e Prealpi centro-occidentali e Appennino (con accumuli al più di 3-5 cm) e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale della Regione Lombardia, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve per la giornata di domani, mercoledì 8 febbraio, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi Comasche-Lecchesi) e NV-20 (Appennino Pavese). Le problematiche principali potrebbero riguardare difficoltà sulla viabilità e trasporti, a causa della possibile formazione di ghiaccio al suolo. Ricevi le news di Il Giorno. Scriviti

## Legnano, e se hai gheppi piacesse il rumore del Rugby sound?

[Redazione]

Legnano (Milano), 7 febbraio 2017 - Ai gheppi piace il rumore? In alcune situazioni, a quanto pare, sì. Sono stati forse ignoti sostenitori del Rugbyfestival ad essersi premurati di raccogliere informazioni sui possibili effetti dei decibel su questi rapaci, oggi al centro dell'attenzione proprio perché la presenza di un nido nei pressi del Castello sarebbe messa in pericolo dallo svolgimento della manifestazione dal 30 giugno al 9 luglio e dalle emissioni sonore. Sta di fatto che è stata portata all'attenzione del dibattito una notizia che si riferisce al 2014 e che racconta la storia di un nido di gheppi, installato appositamente da Lipu e Protezione civile addirittura su un campanile di Albignasego, in provincia di Padova. Ebbene, come si legge in un articolo del Mattino che risale appunto al 2014, i gheppi "aiutati" dai volontari Lipu - che per loro hanno realizzato una casetta "ad hoc" - più che disturbati, apparivano quasi attratti dal rumore delle campane e dai rintocchi continui (a un livello di decibel elevatissimo) se è vero che ogni anno tornavano in questa sede per nidificare e se gli addetti della Lega italiana protezione uccelli si erano infine premurati di lasciarli proprio in questa sede. Ricevi le news della tua città scriviti **PAOLO GIROTTI**

## Rivolta d'Adda in festa: arriva la Fiera di Sant'Apollonia

[Redazione]

Rivolta d'Adda, 7 febbraio 2017 - Un weekend dedicato alla tradizione e ai sapori del territorio. Da sabato 11 a lunedì 13 febbraio nell'area di via Masaccio si terrà l'ormai tradizionale Fiera regionale di Sant'Apollonia. L'appuntamento è giunto alla 189esima edizione e si propone anche quest'anno di aprire una vera finestra sul mondo contadino e artigianale. Si comincia sabato 11 febbraio alle 18 con la messa di apertura della fiera a cura della corale polifonica della basilica di San Sigismondo. L'inaugurazione ufficiale avverrà però domenica 12 all'area di via Masaccio con l'intervento della banda cittadina di Sant'Alberto. Per l'occasione, la Protezione civile distribuirà il vin brulé. La fiera entrerà nel vivo con la mostra di cavalli spagnoli e pony, l'apertura del Padiglione artigianato e commercio, il mercato di campagna amicae, dalle 15, la mostra e valutazione delle bovine di razza Frisona. Nel frattempo in paese a tenere banco saranno diversi eventi collaterali: la mostra di fotografie "Riolta Vegia", la distribuzione della trippa, il mercato dell'usato e del piccolo antiquariato, l'esposizione di auto e moto d'epoca, quella di macchinari agricoli e quella sulle attività degli alpini. Tutto dalle 9 alle 19. Lunedì 13 febbraio dalle 9 alle 13.30 ancora bovine di razza Frisona protagoniste con mostra e valutazione delle vacche da latte. Alle 13.30 premiazione della campionessa assoluta e del miglior allevatore. Dalle 9 alle 20 sarà inoltre visitabile il padiglione di artigianato e commercio. Ricevi le news della tua città scriviti

## Maltempo, allerta neve domani in Valchiavenna e in Bassa Valtellina

[Redazione]

Madesimo, 7 febbraio 2017 - La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, che prevedono deboli nevicate sparse a partire da 700-1000 metri circa su Alpi e Prealpi centro-occidentali e Appennino (con accumuli al più di 3-5 cm) e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale della Regione Lombardia, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve per la giornata di domani, mercoledì 8 febbraio, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna) e NV-02 (Media-Bassa Valtellina). Le problematiche principali potrebbero riguardare difficoltà sulla viabilità e trasporti, a causa della possibile formazione di ghiaccio al suolo. Ricevi le news della tua città scriviti

## Gentiloni a Teramo, nei luoghi - colpiti da terremoto e maltempo

[Redazione]

Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, è giunto nel Teramano, nei luoghi colpiti dal terremoto e dal maltempo. Il premier è arrivato a Montorio al Vomano accolto dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, dal commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, dal presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, dal prefetto, Graziella Patrizi, dal sindaco Gianni Di Centa, dal vicepresidente della Giunta regionale, Giovanni Lolli. Subito dopo Gentiloni si recherà a Teramo dove, alla Provincia, incontrerà i sindaci del territorio.



## Rieti, conferita la cittadinanza - "per l'impegno dopo il sisma"

[Redazione]

RIETI - Conferita la cittadinanza onoraria a Raoul Bova per impegno in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Il Consiglio comunale di Rieti, nel corso della seduta del 6 febbraio, ha conferito all'unanimità, su proposta del presidente del Consiglio Gian Piero Marroni, la cittadinanza onoraria all'attore Raoul Bova. Il Consiglio comunale - dichiara il presidente Marroni - ha valutato concedere, all'unanimità dei voti, il riconoscimento della cittadinanza onoraria a Raoul Bova per l'impegno che ha concretamente dimostrato nei giorni immediatamente successivi al terremoto del 24 agosto scorso. Un impegno che è stato molto apprezzato dall'opinione pubblica, in particolare dalla città di Rieti che ha partecipato in massa alla partita di calcio, il cui ricavato permetterà di costruire diverse strutture polivalenti ad Amatrice, Accumoli e Arquata. Ringrazio la Commissione regolamenti, presieduta dal consigliere Alessio Piermarini, per aver approvato in tempi brevi la proposta di delibera discussa in Consiglio. Nelle prossime settimane concorderemo con Raoul Bova la data in cui gli verrà consegnata la cittadinanza onoraria. Questa la motivazione: Da anni legato e vicino al territorio della provincia di Rieti, nei giorni seguenti il devastante terremoto del 24 agosto 2016 ha mostrato grande solidarietà e sensibilità verso le popolazioni colpite dal terribile evento. Con un costante e incessante lavoro si è prodigato per raccogliere fondi, aiuti, ideando iniziative e organizzando presso lo stadio di Rieti la partita di calcio tra la Nazionale cantanti e la Protezione Civile, attraverso la manifestazione "Lo ci sono, per il progetto sorriso", il cui ricavato è stato devoluto interamente alla costruzione di tre strutture polivalenti nei comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata. Il suo impegno, deciso e determinato, verso la città e la provincia di Rieti, per aiutare e sostenere le popolazioni colpite dal terribile sisma, è stato di grande esempio ed ha prodotto un vivissimo apprezzamento e notevole ammirazione e approvazione da parte dell'opinione pubblica e della città intera.

## Sanremo, Maria regina del Festival - A rischio Clementino, Ron, Ferreri

[Redazione]

Così non vale. Carlo III di Sanremo si boicotta da solo con unincipit-madeleine proustiana folgorante, che monta insieme hit festivaliere che non hanno vinto niente, da Battisti ( Non sarà un'avventura ) a Dalla ( 4/3/1943 ), da Gaetano ( Gianna ) a Bocelli ( Con te partirò ). Poi introduce i suoi 22 Big ( a loro e nostra insaputa ) e lascia il secondo inizio, nel buio, a Tiziano Ferro alle prese con Mi sono innamorato di te. Cinquant'anni fa, nella notte tra il 25 e il 26 gennaio, il suicidio di Luigi Tenco obbligò il paese dei papaveri e delle papere, poi diventato dei cachi, a capire che non erano solo canzonette. Non è Ciao amore ciao, a risuonare stasera, forse perché già fatto Mengoni nel 2013, forse perché la canzone scelta dal cantore del Rosso relativo è più bella, un classico che cancellava gli stereotipi dell'epoca, ma che non è riuscito ad evitare quelli che impazzano ancora oggi all'Ariston. Come fai a reggere il confronto con quei versi, con orchestra che li riempie di archi, con Tiziano che ci mette voce, cuore e anima nel bianco e nero delle riprese? Come fai a pensare che Tenco, ma pure Ferro, dai, vengano dallo stesso pianeta canoro di Giusy Ferreri, che pure con Fa talmente male è tra le poche cose almeno orecchiabili di questa sessantasettesima edizione appena iniziata? Che i versi amore spaesato di Luigi che voleva cambiare la canzone italiana abbiano a che vedere con la solfa che ci tocca stanotte, a dimostrazione che, almeno qui, non è cambiata? Fa talmente male che è tempo di pensare alla gara, di ricordarsi che siamo nella terra dei cachi, non al Premio Tenco. E che Continon si auto-boicotta, sa che deve fare tv, e tv fa, altro che Festival della canzone italiana. La De Filippi, in nero lungo trasparente ( basta che non si vedano le mutande ) di Tisci, è sicura, a suo agio, precisa, nel muoversi tra esemplare uomo sex symbol Raoul Bova e gli eroi del quotidiano della Guardia di Finanza ( il maresciallo Lorenzo Gagliardi che era all'hotel Rigopiano ), della Croce Rossa, del Soccorso Alpino, dell'esercito, della Protezione civile, dei Vigili del fuoco: la retorica dei buoni sentimenti è al suo posto con la puntuale standing ovation, ma anche occhieggiare alle signorine ormonose, alludere al sixpack, arrivo per par condicio di Rocio Munoz Morales. Il linguaggio delle canzonette si contamina con quello della tv del dolore, se la musica non tiene la platea davanti alla tv ( alle 22 sono passate solo tre canzoni in gara, mancapoco all'una quando il verdetto di giuria demoscopica e sala stampa farischia l'eliminazione a Clementino, Ron e Giusy Ferreri, non certo i peggiori, anzi ) ci pensa la capacità di parlare alla pancia del Paese, portando in scena anche Corto, il Labrador salva-dispersi. Continua a leggere su Il Mattino Digital

## Lombardia: ok Consiglio a piani emergenza municipali (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Soddisfazione è stata espressa dal relatore Fiasconaro, che ha sottolineato "l'importanza dell'aggiornamento periodico dei piani e della loro divulgazione alla cittadinanza, due passaggi fondamentali per la conoscenza del rischio emergenziale del territorio". L'assessore alla protezione civile Simona Bordonali nel suo intervento in Aula ha assicurato che la Regione continuerà a fornire ai comuni il necessario apporto tecnico e che nella stesura dei bandi per erogazione delle premialità terrà conto anche dei piccoli comuni.

## Sanremo rende omaggio agli eroi del terremoto e di Rigopiano

[Redazione]

Sanremo, 7 feb. (AdnKronos) - È per gli eroi del terremoto e della valanga di Rigopiano il primo momento 'sociale' del festival di Sanremo 2017. Dopo l'esibizione dei primi tre cantanti in gara stasera, Giusy Ferreri, Fabrizio Moro ed Elodie, Maria De Filippi e Carlo Conti accolgono sul palco il maresciallo Lorenzo Gagliardi della Guardia di Finanza, Valeria Carlinfante della Croce Rossa, Fabio Lepparello del Soccorso Alpino, il maggiore Vincenzo Crisciolo dell'Esercito, Luigi D'Angelo della Protezione Civile, Mauro Cavallodei Vigili del Fuoco accompagnati da un rappresentanza di ogni corpo. Maria De Filippi introduce gli "eroi, che non vanno dimenticati anche quando le cronache non se ne occupano", ai quali il Teatro Ariston tributa una standing ovation, e intervista i primi tre. Il racconto dei soccorsi delle vittime della valanga di Rigopiano e del terremoto commuove sia chi racconta che la platea dell'Ariston. Carlo Conti intervista gli altri tre. Per Conti è l'occasione di ricordare il numero verde per la raccolta fondi 'Ricominciamo dalle scuole'. "E ricordatevi che io non vi chiederei mai di fare una telefonata se io per primo non avessi fatto qualcosa di importante per loro", conclude Carlo Conti riferendosi indirettamente alle polemiche dei giorni scorsi sul suo compenso.

## Codici appalti: Lega lascia commissione

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 7 FEB - Protesta della Lega contro il governo sul Codice degli appalti. I senatori del Carroccio lasciano i lavori della commissione Trasporti dove, insieme alla commissione Ambiente, si stanno ascoltando in audizione il capo della protezione civile Curcio e il Commissario al terremoto Vasco Errani. "Non appena abbiamo saputo che sarà il Consiglio dei ministri ad occuparsi del correttivo del Codice degli appalti senza neanche ascoltare l'opposizione e Camere, abbiamo deciso di dare un segnale preciso", spiega Jonny Crosio. 7 febbraio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## **Sì Senato a riforma protezione civile**

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 7 FEB - L'Aula del Senato approva il disegno di legge di riordino della protezione civile con 156 sì, 41 no, 57 astenuti. Il provvedimento deve ora tornare alla Camera. 7 febbraio 2017 [Diventa fan di Tiscali su Facebook](#)

## Mafia Capitale, ondata di archiviazioni

[Redazione]

[teatro-dei-conciatori] Un pomeriggio di musica, teatro e spettacolo. Un evento di solidarietà aperto a tutta la cittadinanza i cui proventi saranno destinati alle famiglie di Torrita di Amatrice, drammaticamente colpite dal terremoto dello scorso agosto che ha devastato il Centro Italia. Così il Sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci, invita la cittadinanza all'evento "Una voce amore per Torrita", organizzato dal Gruppo Comunale della Protezione Civile coordinato dal Comandante Marco Scarpellini e che vede la partecipazione di diverse realtà culturali della città. Ad impreziosire l'evento, la musica della corale "Donne tra le note", diretta da Anna de Angelis, arte e la recitazione dell'attore Agostino De Angelis, il Gruppo Bandistico Caerite, che si esibirà guidato da Augusto Travagliati, e i bambini della Scuola Primaria Salvo Acquisto. Mi complimento con tutti i nostri volontari della Protezione Civile e con gli organizzatori di questa meravigliosa iniziativa. Ha dichiarato Pascucci con questo evento vogliamo manifestare ancora una volta la vicinanza della comunità di Cerveteri a queste persone, alle famiglie, ai bambini in particolare, che anche a distanza di diversi mesi dal terremoto portano ancora dentro i segni e la paura dei giorni drammatici del terremoto. Questo evento, che vede la partecipazione di tantissimi artisti della nostra città, e che ringrazio per la sensibilità con la quale si sono messi a disposizione, sarà una nuova occasione per poter raccogliere fondi da destinare alla popolazione che con il sisma hanno perso tutto. Con un piccolo contributo possiamo anche noi restituire un sorriso alle famiglie di Torrita di Amatrice. Sono certo che anche in questa occasione, la nostra città non lascerà indietro nessuno. L'ingresso allo spettacolo è ad offerta libera. L'appuntamento è per domenica 12 febbraio alle ore 18.00 nell'Aula Consiliare del Palazzo del Granarone.

## **Raoul Bova cittadino onorario di Rieti**

[Redazione]

14:30 (ANSA) - RIETI - Il Consiglio comunale di Rieti ha conferito all'unanimità, nella seduta di ieri, la cittadinanza onoraria all'attore romano Raoul Bova per l'impegno dimostrato in favore delle popolazioni colpite dal sisma. "Il Consiglio comunale - dichiara in una nota il presidente del Consiglio GianPiero Marroni - ha voluto concedere il riconoscimento della cittadinanza onoraria a Raoul Bova per l'impegno che ha concretamente dimostrato nei giorni immediatamente successivi al terremoto del 24 agosto scorso. Un impegno che è stato molto apprezzato dall'opinione pubblica, in particolare dalla città di Rieti che ha partecipato in massa alla partita di calcio tra la Nazionale cantanti e la Protezione Civile, promossa da Bova, il cui ricavato permetterà di costruire diverse strutture polivalenti ad Amatrice, Accumoli e Arquata. Nelle prossime settimane - conclude la nota - concorderemo con Raoul Bova la data in cui gli verrà consegnata la cittadinanza onoraria".



## Codici appalti: Lega lascia commissione

[Redazione]

15:54 (ANSA) - ROMA - Protesta della Lega contro il governo sul Codice degli appalti. I senatori del Carroccio lasciano i lavori della commissione Trasporti dove, insieme alla commissione Ambiente, si stanno ascoltando in audizione il capo della protezione civile Curcio e il Commissario al terremoto Vasco Errani. "Non appena abbiamo saputo che sarà il Consiglio dei ministri ad occuparsi del correttivo del Codice degli appalti senza neanche ascoltare l'opposizione in Camera, abbiamo deciso di dare un segnale preciso", spiega Jonny Crosio.

## **Senato a riforma protezione civile**

[Redazione]

17:19 (ANSA) - ROMA - L'Aula del Senato approva il disegno di legge di riordino della protezione civile con 156 sì, 41 no, 57 astenuti. Il provvedimento deve ora tornare alla Camera.

## La Croce rossa si trasferisce in via Inghilterra ad Aprilia

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 07/02/2017? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via Appia? rodari-itri-scuola-4 Itri, il cantiere della scuola Rodari torna sotto sequestro? Una fase degli arresti a ottobre 2015 Latina, Dontouch è un'associazione a delinquere: le condanne? L'ex assessore all'urbanistica Giuseppe Masiello Masiello all'attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? consiglio 2 Il Consiglio comunale straordinario di Formia sull'omicidio dell'avvocato Piccolino? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Il sindaco Cusani Sperlonga, era del Cusani verde? \*\*\*video\*\*\*FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NEL RESTO DELLA PROVINCIA? schede elettorali minturno Minturno al ballottaggio: nessun apparentamento? 11130092\_10205154769182201\_158648617951259138\_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? vista-golfo-gaeta-da-non-usare Formia, ultimatum delle opposizioni a Forza Italia (che è al bar)? Consiglio comunale di Formia Formia, Sandro e Sandro: amministrazione corre verso il nuovo PRG? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime? forza-italia-no11 Referendum: bagno di folla a Fondi per Fazzone, Parisi e TajaniDW Focus [ ] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Aprilia Attualità07 febbraio 2017 - 20:25 di Comunicato Stampacri croce rossa italianaL amministrazione comunale ha concesso al comitato locale della Croce Rossa l'utilizzo degli spazi di via Inghilterra, angolo via Parigi, qual è una e più adeguata sede per le attività dei volontari. La Croce Rossa di Aprilia, con sede prima in via Giustiniano, aveva fatto richiesta di detti locali (corrispondenti all'ex Supermercato Todis), al fine di poter beneficiare di uno spazio più confortevole e adatto alle necessità dell'associazione. L'amministrazione ha valutato di rispondere positivamente alla richiesta, viste le finalità universalmente riconosciute della Croce Rossa, i cui volontari sono quotidianamente impegnati al fine di prevenire e promuovere le attività umanitarie e così contribuire al mantenimento e alla promozione della dignità umana e della pace. Inoltre, la presenza della meritoria associazione di volontariato e protezione civile in locali attualmente chiusi ed inutilizzati garantirebbe la custodia, nonché il porre in essere attività aggregative utili a riqualificare gli spazi, dare nuova vita al quartiere e così rallentare quella percezione di degrado spesso segnalata dai cittadini e dai comitati nell'ambito di incontri o assemblee pubbliche.

## Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"

[Redazione]

Pubblichiamo l'introduzione di Fabrizio Curcio capo della protezione civile allibro di Erasmo D'Angelis: "Italiani con gli stivali. Storia, imprese, organizzazione della Protezione Civile" (edizioni Legambiente-Polistampa, 320 pagine, 18 euro, ricavato interamente investiti in progetti per le aree terremotate). Fabrizio Curcio\*Una crisi, ci insegnano sin da bambini, può avere in sé, se sappiamo riconoscerli, elementi di pericolo, ma anche spunti per opportunità di crescita. Italia, mettendo a sistema le lezioni apprese dalle numerose catastrofi di cui la nostra storia è costellata, ha sviluppato un moderno servizio di protezione civile, anche se molto ancora possiamo e dobbiamo fare. Nell'emergenza, questo straordinario sistema consente di garantire alle popolazioni colpite una risposta efficace ed efficiente nell'immediato. La macchina dei soccorsi ai feriti, della ricerca dei dispersi, dell'assistenza agli sfollati, delle squadre di professionisti per la verifica dei rischi residui e per gli interventi urgenti scatta subito, con un meccanismo ben oliato, come un sistema che non ha bisogno di particolari sollecitazioni per dare il meglio di sé. Sul campo, lo sappiamo bene, ogni battaglia è sempre lunga e molto dura. Dopo un evento e dopo la fase dei primi soccorsi si entra nella fase più complessa, dove bisogna razionalizzare e strutturare le risposte ai bisogni dei cittadini colpiti. Nessuno di noi si può rilassare, nessuno può abbassare la tensione e bisogna rimanere tutti concentratissimi e non fermarsi. Abbiamo la responsabilità, infatti, di accompagnare tanti nostri concittadini fuori dalla condizione emergenziale, di costruire insieme un percorso e una visione per il futuro, di scegliere con loro le migliori soluzioni praticabili per raggiungere gli obiettivi di ricostruzione che ci si pone. Io le mie prime emergenze le ho affrontate da vigile del fuoco e purtroppo so bene cosa significa arrivare sul posto subito dopo o durante un disastro. Così come sono testimone del fatto che tutti i nostri sforzi sono ripagati solo dal sentirsi utili, dal lottare fino all'ultimo, anche stremati, per poter salvare vite umane. Ci ripaga sapere che un'azione corale può portare al salvataggio di molte vite umane, come è accaduto a seguito del terremoto nel Centro Italia. E ogni volta che al posto di una vita ci imbattiamo nella morte il dolore è sempre immenso. L'idea che si ha è che chi lavora in contesti emergenziali sia abituato al peggio, a scene di distruzioni, ma nella realtà quando vedi spegnersi la vita, quando estrai un cadavere dalle macerie, ti chiedi: perché? Servono i soccorsi efficienti, certo che servono, ma lo sappiamo bene che la vera salvezza è evitare a monte che le conseguenze di fenomeni naturali impattino in modo devastante sulla vita delle persone. A noi italiani serve con urgenza investire con convinzione, come singoli e come Paese, in prevenzione. Solo attraverso un vero piano di prevenzione nazionale che passa attraverso interventi strutturali sugli edifici, ma anche attraverso la conoscenza dei rischi, attraverso campagne di comunicazione come lo Non Rischio, attraverso l'adeguamento dei piani di emergenza possiamo pensare di fare un balzo in avanti. Da capo del dipartimento di protezione civile ho coscienza dell'enorme sfida che significa provare a cambiare la cultura del rischio nel nostro Paese, ma ho anche la consapevolezza di avere con me intero Servizio nazionale della protezione civile. Un sistema nel quale ognuno porta la propria parte di conoscenza, di competenza, nel quale ognuno dialoga e lavora con l'altro perché solo agendo come rete si esaltano le eccellenze dei singoli. Nel tempo abbiamo affinato procedure, linguaggi, abbiamo appreso dalle esperienze del passato e fatto sì che in uno stesso scenario operino uno accanto all'altro Vigili del fuoco, forze di polizia, forze armate, volontari organizzati, tutti con lo stesso comune obiettivo. Abbiamo imparato dalle esperienze, sapendo di vivere in un Paese geologicamente giovane, splendido, ma esposto anche a molti rischi, da quello sismico al vulcanico, dai fenomeni meteorologici avversi agli incendi boschivi.

Esposto, in sintesi, a eventi naturali o sollecitati e amplificati dalla mano umana che possono diventare devastanti. Questo nostro paese che non riesce ancora a fare della prevenzione una delle cose semplici e ordinarie, riesce però nelle imprese impossibili e straordinarie. È questo il paradosso che va cambiato. Bisogna abituarsi a fare le cose semplici e ordinarie. L'Italia, se vuole, può fare tutto. Serve molta prevenzione ma

questa significa, non si inventa in un giorno. Si programma nel tempo, anche in questo caso coordinando le attività di diversi soggetti, come sta avvenendo attraverso la struttura di missione istituita dal Governo presso Palazzo Chigi per la lotta al dissesto idrogeologico. È questo impegno che ci siamo dati come amministrazioni statali e che convintamente vogliamo portare avanti anche sul rischio sismico. Ci sono le condizioni, e laddove non esistono si creano. La sensibilità oggi, in questi mesi caratterizzati dalle continue scosse che non abbandonano il Centro Italia, è sicuramente molto più alta di quanto lo fosse alcuni mesi fa. E non solo nei territori colpiti, ma in gran parte del nostro Paese. Così come, cinquant'anni fa, il dramma dell'alluvione che investì Firenze e diverse zone della Toscana pose le basi sulle quali si è sviluppato, nei decenni successivi, il nostro moderno sistema di protezione civile, e in lui lo straordinario mondo del volontariato di protezione civile con la forte spinta affinché prevenzione non rimanga solo una parola ma trovi davvero, in un programma serio e continuo nel tempo, la sua concretezza. Ciò che siamo oggi viene da lontano: da quei volti stanchi, ma sorridenti e con le mani e le gambe nel fango di chi, allora, scelse di mettersi in gioco in prima persona e di dedicare un pezzo della propria vita per lottare e difendere i beni comuni di importanza mondiale. Erano gli angeli del fango, il seme di quel volontariato che oggi è così esteso e organizzato nella protezione civile, che si è speso poi nelle tante emergenze successive e si spende per aiutare i cittadini ogni giorno. Ha fatto allora e lo fa oggi con la profonda convinzione che ne vale sempre la pena. Tanta strada è stata fatta: è una strada segnata dalla crescita costante, anche se non veloce come avremmo voluto, della consapevolezza civica che il territorio in cui viviamo va curato, custodito e difeso. La differenza la devono fare, ogni giorno, educazione del singolo cittadino, la nostra maggiore coscienza del rischio, la nostra migliore conoscenza dei pericoli e dei fenomeni naturali. Verificare la vulnerabilità della propria casa, conoscere se la scuola dei propri figli si trova o meno in una zona alluvionabile, sapere quali sono le aree di attesa indicate nel piano di emergenza del proprio Comune, vorremmo davvero che diventassero azioni ordinarie. Perché sono le banalità che spesso ci salvano. Non sappiamo quando e dove si verificherà la prossima alluvione o dove colpirà il prossimo terremoto, ma sappiamo perfettamente che la vera arma è fatta di prevenzione, autoprotezione, del comportamento consapevole di noi cittadini, come singoli e come comunità. E allora anche questo libro di Erasmo D'Angelis serve per dare uno scossone a questo paese, che si trova sempre stretto e solidale nell'emergenza come nessun altro al mondo, ma svoltato l'angolo si sfilaccia quando si tratta di fare scelte di medio-lungo termine. Lo sappiamo, le politiche di prevenzione sono fondamentali per lasciare un segno reale, tangibile e duraturo per le generazioni future. Ed è a questo che, io credo, tutti dovremmo guardare. Senza compromessi.\*

Capo Dipartimento della Protezione Civile

## Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"

[Redazione]

Pubblichiamo l'introduzione di Fabrizio Curcio capo della protezione civile allibro di Erasmo D'Angelis: "Italiani con gli stivali. Storia, imprese, organizzazione della Protezione Civile" (edizioni Legambiente-Polistampa, 320 pagine, 18 euro, ricavato interamente investiti in progetti per le aree terremotate). Fabrizio Curcio\*Una crisi, ci insegnano sin da bambini, può avere in sé, se sappiamo riconoscerli, elementi di pericolo, ma anche spunti per opportunità di crescita. Italia, mettendo a sistema le lezioni apprese dalle numerose catastrofi di cui la nostra storia è costellata, ha sviluppato un moderno servizio di protezione civile, anche se molto ancora possiamo e dobbiamo fare. Nell'emergenza, questo straordinario sistema consente di garantire alle popolazioni colpite una risposta efficace ed efficiente nell'immediato. La macchina dei soccorsi ai feriti, della ricerca dei dispersi, dell'assistenza agli sfollati, delle squadre di professionisti per la verifica dei rischi residui e per gli interventi urgenti scatta subito, con un meccanismo ben oliato, come un sistema che non ha bisogno di particolari sollecitazioni per dare il meglio di sé. Sul campo, lo sappiamo bene, ogni battaglia è sempre lunga e molto dura. Dopo un evento e dopo la fase dei primi soccorsi si entra nella fase più complessa, dove bisogna razionalizzare e strutturare le risposte ai bisogni dei cittadini colpiti. Nessuno di noi si può rilassare, nessuno può abbassare la tensione e bisogna rimanere tutti concentratissimi e non fermarsi. Abbiamo la responsabilità, infatti, di accompagnare tanti nostri concittadini fuori dalla condizione emergenziale, di costruire insieme un percorso e una visione per il futuro, di scegliere con loro le migliori soluzioni praticabili per raggiungere gli obiettivi di ricostruzione che ci si pone. Io le mie prime emergenze le ho affrontate da vigile del fuoco e purtroppo so bene cosa significa arrivare sul posto subito dopo o durante un disastro. Così come sono testimone del fatto che tutti i nostri sforzi sono ripagati solo dal sentirsi utili, dal lottare fino all'ultimo, anche stremati, per poter salvare vite umane. Ci ripaga sapere che un'azione corale può portare al salvataggio di molte vite umane, come è accaduto a seguito del terremoto nel Centro Italia. E ogni volta che al posto di una vita ci imbattiamo nella morte il dolore è sempre immenso. L'idea che si ha è che chi lavora in contesti emergenziali sia abituato al peggio, a scene di distruzioni, ma nella realtà quando vedi spegnersi la vita, quando estrai un cadavere dalle macerie, ti chiedi: perché? Servono i soccorsi efficienti, certo che servono, ma lo sappiamo bene che la vera salvezza è evitare a monte che le conseguenze di fenomeni naturali impattino in modo devastante sulla vita delle persone. A noi italiani serve con urgenza investire con convinzione, come singoli e come Paese, in prevenzione. Solo attraverso un vero piano di prevenzione nazionale che passa attraverso interventi strutturali sugli edifici, ma anche attraverso la conoscenza dei rischi, attraverso campagne di comunicazione come lo Non Rischio, attraverso l'adeguamento dei piani di emergenza possiamo pensare di fare un balzo in avanti. Da capo del dipartimento di protezione civile ho coscienza dell'enorme sfida che significa provare a cambiare la cultura del rischio nel nostro Paese, ma ho anche la consapevolezza di avere con me intero Servizio nazionale della protezione civile. Un sistema nel quale ognuno porta la propria parte di conoscenza, di competenza, nel quale ognuno dialoga e lavora con l'altro perché solo agendo come rete si esaltano le eccellenze dei singoli. Nel tempo abbiamo affinato procedure, linguaggi, abbiamo appreso dalle esperienze del passato e fatto sì che in uno stesso scenario operino uno accanto all'altro Vigili del fuoco, forze di polizia, forze armate, volontari organizzati, tutti con lo stesso comune obiettivo. Abbiamo imparato dalle esperienze, sapendo di vivere in un Paese geologicamente giovane, splendido, ma esposto anche a molti rischi, da quello sismico al vulcanico, dai fenomeni meteorologici avversi agli incendi boschivi.

Esposto, in sintesi, a eventi naturali o sollecitati e amplificati dalla mano umana che possono diventare devastanti. Questo nostro paese che non riesce ancora a fare della prevenzione una delle cose semplici e ordinarie, riesce però nelle imprese impossibili e straordinarie. È questo il paradosso che va cambiato. Bisogna abituarsi a fare le cose semplici e ordinarie. L'Italia, se vuole, può fare tutto. Serve molta prevenzione ma

questa significa, non si inventa in un giorno. Si programma nel tempo, anche in questo caso coordinando le attività di diversi soggetti, come sta avvenendo attraverso la struttura di missione istituita dal Governo presso Palazzo Chigi per la lotta al dissesto idrogeologico. È questo impegno che ci siamo dati come amministrazioni statali e che convintamente vogliamo portare avanti anche sul rischio sismico. Ci sono le condizioni, e laddove non esistono si creano. La sensibilità oggi, in questi mesi caratterizzati dalle continue scosse che non abbandonano il Centro Italia, è sicuramente molto più alta di quanto lo fosse alcuni mesi fa. E non solo nei territori colpiti, ma in gran parte del nostro Paese. Così come, cinquant'anni fa, il dramma dell'alluvione che investì Firenze e diverse zone della Toscana pose le basi sulle quali si è sviluppato, nei decenni successivi, il nostro moderno sistema di protezione civile, e in lui lo straordinario mondo del volontariato di protezione civile con la forte spinta affinché prevenzione non rimanga solo una parola ma trovi davvero, in un programma serio e continuo nel tempo, la sua concretezza. Ciò che siamo oggi viene da lontano: da quei volti stanchi, ma sorridenti e con le mani e le gambe nel fango di chi, allora, scelse di mettersi in gioco in prima persona e di dedicare un pezzo della propria vita per lottare e difendere dei beni comuni di importanza mondiale. Erano gli angeli del fango, il seme di quel volontariato che oggi è così esteso e organizzato nella protezione civile, che si è speso poi nelle tante emergenze successive e si spende per aiutare i cittadini ogni giorno. Ha fatto allora e lo fa oggi con la profonda convinzione che ne vale sempre la pena. Tanta strada è stata fatta: è una strada segnata dalla crescita costante, anche se non veloce come avremmo voluto, della consapevolezza civica che il territorio in cui viviamo va curato, custodito e difeso. La differenza la devono fare, ogni giorno, educazione del singolo cittadino, la nostra maggiore coscienza del rischio, la nostra migliore conoscenza dei pericoli e dei fenomeni naturali. Verificare la vulnerabilità della propria casa, conoscere se la scuola dei propri figli si trova o meno in una zona alluvionabile, sapere quali sono le aree di attesa indicate nel piano di emergenza del proprio Comune, vorremmo davvero che diventassero azioni ordinarie. Perché sono le banalità che spesso ci salvano. Non sappiamo quando e dove si verificherà la prossima alluvione o dove colpirà il prossimo terremoto, ma sappiamo perfettamente che la vera arma è fatta di prevenzione, autoprotezione, del comportamento consapevole di noi cittadini, come singoli e come comunità. E allora anche questo libro di Erasmo D'Angelis serve per dare uno scossone a questo paese, che si trova sempre stretto e solidale nell'emergenza come nessun altro al mondo, ma svoltato l'angolo si sfilaccia quando si tratta di fare scelte di medio-lungo termine. Lo sappiamo, le politiche di prevenzione sono fondamentali per lasciare un segno reale, tangibile e duraturo per le generazioni future. Ed è a questo che, io credo, tutti dovremmo guardare. Senza compromessi.\*

Capo Dipartimento della Protezione Civile

## Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"

[Redazione]

Pubblichiamo l'introduzione di Fabrizio Curcio capo della protezione civile allibro di Erasmo D'Angelis: "Italiani con gli stivali. Storia, imprese, organizzazione della Protezione Civile" (edizioni Legambiente-Polistampa, 320 pagine, 18 euro, ricavato interamente investiti in progetti per le aree terremotate). Una crisi, ci insegnano sin da bambini, può avere in sé, se sappiamo riconoscerli, elementi di pericolo, ma anche spunti per opportunità di crescita. Italia, mettendo a sistema le lezioni apprese dalle numerose catastrofi di cui la nostra storia è costellata, ha sviluppato un moderno servizio di protezione civile, anche se molto ancora possiamo e dobbiamo fare. Nell'emergenza, questo straordinario sistema consente di garantire alle popolazioni colpite una risposta efficace ed efficiente nell'immediato. La macchina dei soccorsi ai feriti, della ricerca dei dispersi, dell'assistenza agli sfollati, delle squadre di professionisti per la verifica dei rischi residui e per gli interventi urgenti scatta subito, con un meccanismo ben oliato, come un sistema che non ha bisogno di particolari sollecitazioni per dare il meglio di sé. Sul campo, lo sappiamo bene, ogni battaglia è sempre lunga e molto dura. Dopo un evento e dopo la fase dei primi soccorsi si entra nella fase più complessa, dove bisogna razionalizzare e strutturare le risposte ai bisogni dei cittadini colpiti. Nessuno di noi si può rilassare, nessuno può abbassare la tensione e bisogna rimanere tutti concentratissimi e non fermarsi. Abbiamo la responsabilità, infatti, di accompagnare tanti nostri concittadini fuori dalla condizione emergenziale, di costruire insieme un percorso e una visione per il futuro, di scegliere con loro le migliori soluzioni praticabili per raggiungere gli obiettivi di ricostruzione che ci si pone. Io le mie prime emergenze le ho affrontate da vigile del fuoco e purtroppo so bene cosa significa arrivare sul posto subito dopo o durante un disastro. Così come sono testimone del fatto che tutti i nostri sforzi sono ripagati solo dal sentirsi utili, dal lottare fino all'ultimo, anche stremati, per poter salvare vite umane. Ci ripaga sapere che un'azione corale può portare al salvataggio di molte vite umane, come è accaduto a seguito del terremoto nel Centro Italia. E ogni volta che al posto di una vita ci imbattiamo nella morte il dolore è sempre immenso. L'idea che si ha è che chi lavora in contesti emergenziali sia abituato al peggio, a scene di distruzioni, ma nella realtà quando vedi spegnersi la vita, quando estrai un cadavere dalle macerie, ti chiedi: perché? Servono i soccorsi efficienti, certo che servono, ma lo sappiamo bene che la vera salvezza è evitare a monte che le conseguenze di fenomeni naturali impattino in modo devastante sulla vita delle persone. A noi italiani serve con urgenza investire con convinzione, come singoli e come Paese, in prevenzione. Solo attraverso un vero piano di prevenzione nazionale che passa attraverso interventi strutturali sugli edifici, ma anche attraverso la conoscenza dei rischi, attraverso campagne di comunicazione come lo Non Rischio, attraverso l'adeguamento dei piani di emergenza possiamo pensare di fare un balzo in avanti. Da capo del dipartimento di protezione civile ho coscienza dell'enorme sfida che significa provare a cambiare la cultura del rischio nel nostro Paese, ma ho anche la consapevolezza di avere con me intero Servizio nazionale della protezione civile. Un sistema nel quale ognuno porta la propria parte di conoscenza, di competenza, nel quale ognuno dialoga e lavora con l'altro perché solo agendo come rete si esaltano le eccellenze dei singoli. Nel tempo abbiamo affinato procedure, linguaggi, abbiamo appreso dalle esperienze del passato e fatto sì che in uno stesso scenario operino uno accanto all'altro Vigili del fuoco, forze di polizia, forze armate, volontari organizzati, tutti con lo stesso comune obiettivo. Abbiamo imparato dalle esperienze, sapendo di vivere in un Paese geologicamente giovane, splendido, ma esposto anche a molti rischi, da quello sismico al vulcanico, dai fenomeni meteorologici avversi agli incendi boschivi. Esposto, in sintesi, a eventi naturali o sollecitati e amplificati dalla mano umana che possono diventare devastanti. Questo nostro paese che non riesce ancora a fare della prevenzione una delle cose semplici e ordinarie, riesce però nelle imprese impossibili e straordinarie. È questo il paradosso che va cambiato. Bisogna abituarsi a fare le cose semplici e ordinarie. L'Italia, se vuole, può fare tutto. Serve molta prevenzione ma questa



si pianifica, non si inventa in un giorno. Si programma nel tempo, anche in questo caso coordinando le attività di diversi soggetti, come sta avvenendo attraverso la struttura di missione istituita dal Governo presso Palazzo Chigi per la lotta al dissesto idrogeologico. È questo impegno che ci siamo dati come amministrazioni statali e che convintamente vogliamo portare avanti anche sul rischio sismico. Ci sono le condizioni, e laddove non esistono si creano. La sensibilità oggi, in questi mesi caratterizzati dalle continue scosse che non abbandonano il Centro Italia, è sicuramente molto più alta di quanto lo fosse alcuni mesi fa. E non solo nei territori colpiti, ma in gran parte del nostro Paese. Così come, cinquant'anni fa, il dramma dell'alluvione che investì Firenze e diverse zone della Toscana pose le basi sulle quali si è sviluppato, nei decenni successivi, il nostro moderno sistema di protezione civile, e in lui lo straordinario mondo del volontariato di protezione civile con la forte spinta affinché prevenzione non rimanga solo una parola ma trovi davvero, in un programma serio e continuo nel tempo, la sua concretezza. Ciò che siamo oggi viene da lontano: da quei volti stanchi, ma sorridenti e con le mani e le gambe nel fango di chi, allora, scelse di mettersi in gioco in prima persona e di dedicare un pezzo della propria vita per lottare e difendere dei beni comuni di importanza mondiale. Erano gli angeli del fango, il seme di quel volontariato che oggi è così esteso e organizzato nella protezione civile, che si è speso poi nelle tante emergenze successive e si spende per aiutare i cittadini ogni giorno. Ha fatto allora e lo fa oggi con la profonda convinzione che ne vale sempre la pena. Tanta strada è stata fatta: è una strada segnata dalla crescita costante, anche se non veloce come avremmo voluto, della consapevolezza civica che il territorio in cui viviamo va curato, custodito e difeso. La differenza la devono fare, ogni giorno, educazione del singolo cittadino, la nostra maggiore coscienza del rischio, la nostra migliore conoscenza dei pericoli e dei fenomeni naturali. Verificare la vulnerabilità della propria casa, conoscere se la scuola dei propri figli si trova o meno in una zona alluvionabile, sapere quali sono le aree di attesa indicate nel piano di emergenza del proprio Comune, vorremmo davvero che diventassero azioni ordinarie. Perché sono le banalità che spesso ci salvano. Non sappiamo quando e dove si verificherà la prossima alluvione o dove colpirà il prossimo terremoto, ma sappiamo perfettamente che la vera arma è fatta di prevenzione, autoprotezione, del comportamento consapevole di noi cittadini, come singoli e come comunità. E allora anche questo libro di Erasmo D'Angelis serve per dare uno scossone a questo paese, che si trova sempre stretto e solidale nell'emergenza come nessun altro al mondo, ma svoltato l'angolo si sfilaccia quando si tratta di fare scelte di medio-lungo termine. Lo sappiamo, le politiche di prevenzione sono fondamentali per lasciare un segno reale, tangibile e duraturo per le generazioni future. Ed è a questo che, io credo, tutti dovremmo guardare. Senza compromessi.

## Fabrizio Curcio: "L'Italia non riesce a fare della prevenzione una cosa ordinaria"

[Redazione]

Pubblichiamo l'introduzione di Fabrizio Curcio capo della protezione civile allibro di Erasmo D'Angelis: "Italiani con gli stivali. Storia, imprese, organizzazione della Protezione Civile" (edizioni Legambiente-Polistampa, 320 pagine, 18 euro, ricavato interamente investiti in progetti per le aree terremotate). Una crisi, ci insegnano sin da bambini, può avere in sé, se sappiamo riconoscerli, elementi di pericolo, ma anche spunti per opportunità di crescita. Italia, mettendo a sistema le lezioni apprese dalle numerose catastrofi di cui la nostra storia è costellata, ha sviluppato un moderno servizio di protezione civile, anche se molto ancora possiamo e dobbiamo fare. Nell'emergenza, questo straordinario sistema consente di garantire alle popolazioni colpite una risposta efficace ed efficiente nell'immediato. La macchina dei soccorsi ai feriti, della ricerca dei dispersi, dell'assistenza agli sfollati, delle squadre di professionisti per la verifica dei rischi residui e per gli interventi urgenti scatta subito, con un meccanismo ben oliato, come un sistema che non ha bisogno di particolari sollecitazioni per dare il meglio di sé. Sul campo, lo sappiamo bene, ogni battaglia è sempre lunga e molto dura. Dopo un evento e dopo la fase dei primi soccorsi si entra nella fase più complessa, dove bisogna razionalizzare e strutturare le risposte ai bisogni dei cittadini colpiti. Nessuno di noi si può rilassare, nessuno può abbassare la tensione e bisogna rimanere tutti concentratissimi e non fermarsi. Abbiamo la responsabilità, infatti, di accompagnare tanti nostri concittadini fuori dalla condizione emergenziale, di costruire insieme un percorso e una visione per il futuro, di scegliere con loro le migliori soluzioni praticabili per raggiungere gli obiettivi di ricostruzione che ci si pone. Io le mie prime emergenze le ho affrontate da vigile del fuoco e purtroppo so bene cosa significa arrivare sul posto subito dopo o durante un disastro. Così come sono testimone del fatto che tutti i nostri sforzi sono ripagati solo dal sentirsi utili, dal lottare fino all'ultimo, anche stremati, per poter salvare vite umane. Ci ripaga sapere che un'azione corale può portare al salvataggio di molte vite umane, come è accaduto a seguito del terremoto nel Centro Italia. E ogni volta che al posto di una vita ci imbattiamo nella morte il dolore è sempre immenso. L'idea che si ha è che chi lavora in contesti emergenziali sia abituato al peggio, a scene di distruzioni, ma nella realtà quando vedi spegnersi la vita, quando estrai un cadavere dalle macerie, ti chiedi: perché? Servono i soccorsi efficienti, certo che servono, ma lo sappiamo bene che la vera salvezza è evitare a monte che le conseguenze di fenomeni naturali impattino in modo devastante sulla vita delle persone. A noi italiani serve con urgenza investire con convinzione, come singoli e come Paese, in prevenzione. Solo attraverso un vero piano di prevenzione nazionale che passa attraverso interventi strutturali sugli edifici, ma anche attraverso la conoscenza dei rischi, attraverso campagne di comunicazione come lo Non Rischio, attraverso l'adeguamento dei piani di emergenza possiamo pensare di fare un balzo in avanti. Da capo del dipartimento di protezione civile ho coscienza dell'enorme sfida che significa provare a cambiare la cultura del rischio nel nostro Paese, ma ho anche la consapevolezza di avere con me intero Servizio nazionale della protezione civile. Un sistema nel quale ognuno porta la propria parte di conoscenza, di competenza, nel quale ognuno dialoga e lavora con l'altro perché solo agendo come rete si esaltano le eccellenze dei singoli. Nel tempo abbiamo affinato procedure, linguaggi, abbiamo appreso dalle esperienze del passato e fatto sì che in uno stesso scenario operino uno accanto all'altro Vigili del fuoco, forze di polizia, forze armate, volontari organizzati, tutti con lo stesso comune obiettivo. Abbiamo imparato dalle esperienze, sapendo di vivere in un Paese geologicamente giovane, splendido, ma esposto anche a molti rischi, da quello sismico al vulcanico, dai fenomeni meteorologici avversi agli incendi boschivi. Esposto, in sintesi, a eventi naturali o sollecitati e amplificati dalla mano umana che possono diventare devastanti. Questo nostro paese che non riesce ancora a fare della prevenzione una delle cose semplici e ordinarie, riesce però nelle imprese impossibili e straordinarie. È questo il paradosso che va cambiato. Bisogna abituarsi a fare le cose semplici e ordinarie. L'Italia, se vuole, può fare tutto. Serve molta prevenzione ma questa

si pianifica, non si inventa in un giorno. Si programma nel tempo, anche in questo caso coordinando le attività di diversi soggetti, come sta avvenendo attraverso la struttura di missione istituita dal Governo presso Palazzo Chigi per la lotta al dissesto idrogeologico. È questo impegno che ci siamo dati come amministrazioni statali e che convintamente vogliamo portare avanti anche sul rischio sismico. Ci sono le condizioni, e laddove non esistono si creano. La sensibilità oggi, in questi mesi caratterizzati dalle continue scosse che non abbandonano il Centro Italia, è sicuramente molto più alta di quanto lo fosse alcuni mesi fa. E non solo nei territori colpiti, ma in gran parte del nostro Paese. Così come, cinquant'anni fa, il dramma dell'alluvione che investì Firenze e diverse zone della Toscana pose le basi sulle quali si è sviluppato, nei decenni successivi, il nostro moderno sistema di protezione civile, e in lui lo straordinario mondo del volontariato di protezione civile con la forte spinta affinché prevenzione non rimanga solo una parola ma trovi davvero, in un programma serio e continuo nel tempo, la sua concretezza. Ciò che siamo oggi viene da lontano: da quei volti stanchi, ma sorridenti e con le mani e le gambe nel fango di chi, allora, scelse di mettersi in gioco in prima persona e di dedicare un pezzo della propria vita per lottare e difendere dei beni comuni di importanza mondiale. Erano gli angeli del fango, il seme di quel volontariato che oggi è così esteso e organizzato nella protezione civile, che si è speso poi nelle tante emergenze successive e si spende per aiutare i cittadini ogni giorno. Ha fatto allora e lo fa oggi con la profonda convinzione che ne vale sempre la pena. Tanta strada è stata fatta: è una strada segnata dalla crescita costante, anche se non veloce come avremmo voluto, della consapevolezza civica che il territorio in cui viviamo va curato, custodito e difeso. La differenza la devono fare, ogni giorno, educazione del singolo cittadino, la nostra maggiore coscienza del rischio, la nostra migliore conoscenza dei pericoli e dei fenomeni naturali. Verificare la vulnerabilità della propria casa, conoscere se la scuola dei propri figli si trova o meno in una zona alluvionabile, sapere quali sono le aree di attesa indicate nel piano di emergenza del proprio Comune, vorremmo davvero che diventassero azioni ordinarie. Perché sono le banalità che spesso ci salvano. Non sappiamo quando e dove si verificherà la prossima alluvione o dove colpirà il prossimo terremoto, ma sappiamo perfettamente che la vera arma è fatta di prevenzione, autoprotezione, del comportamento consapevole di noi cittadini, come singoli e come comunità. E allora anche questo libro di Erasmo D'Angelis serve per dare uno scossone a questo paese, che si trova sempre stretto e solidale nell'emergenza come nessun altro al mondo, ma svoltato l'angolo si sfilaccia quando si tratta di fare scelte di medio-lungo termine. Lo sappiamo, le politiche di prevenzione sono fondamentali per lasciare un segno reale, tangibile e duraturo per le generazioni future. Ed è a questo che, io credo, tutti dovremmo guardare. Senza compromessi.

## Lombardia: ok Consiglio a piani emergenza municipali

[Redazione]

7 Febbraio 2017 alle 20:00Milano, 7 feb. (AdnKronos) - Premi ai Comuni che pianificano e aggiornano piani di emergenza comunali di qualità ed efficacia. E' quanto propone una Risoluzione (relatore Andrea Fiasconaro, M5s) approvata oggi all'unanimità con la quale il Pirellone punta a spingere le municipalità lombarde che ancora ne sono sprovviste, circa il 10%, a dotarsi di progetti emergenziali opportuni e rispondere alle esigenze di sicurezza e di protezione civile del territorio. Il documento impegna la Giunta e il presidente della Regione anche a continuare la campagna di sensibilizzazione avviata e valutare opportunità che sia la Regione, in accordo con le istituzioni competenti nel campo della protezione civile, a fare da ente supervisore con lo scopo di verificare l'efficacia e l'aggiornamento dei piani di emergenza comunali. Il documento sollecita anche opportunità di introdurre nella disciplina urbanistica regionale, la legge 12, una più incisiva ed esplicita interazione tra i piani di governo del territorio e i piani di emergenza comunali.

## Lombardia: ok Consiglio a piani emergenza municipali (2)

[Redazione]

7 Febbraio 2017 alle 20:00(AdnKronos) - Soddisfazione è stata espressa dal relatore Fiasconaro, che ha sottolineato "l'importanza dell'aggiornamento periodico dei piani e della loro divulgazione alla cittadinanza, due passaggi fondamentali per la conoscenza del rischio emergenziale del territorio". L'assessore alla protezione civile Simona Bordonali nel suo intervento in Aula ha assicurato che la Regione continuerà a fornire ai comuni il necessario apporto tecnico e che nella stesura dei bandi per l'erogazione delle premialità terrà conto anche dei piccoli comuni.

## Scuola, Tridente & sposa; Legambiente e Slow Food: & Promuovere territorio e produzioni locali&

[Redazione]

Una scuola per formare i futuri tecnici di territorio e produzione locali. L'istituto Gorjoux-Tridente-Levate ha aperto le proprie porte per gli Open Days con la collaborazione speciale di Legambiente e Slow Food. Il turismo deve collegarsi con associazioni ambientali e non solo sottolineare il dirigente scolastico Luigi Melpignano fino ad ora ho visto un grande entusiasmo da parte di studenti e alunni. L'obiettivo è coniugare educazione all'ambiente con temi molto attuali come, per esempio, la protezione civile spiega Gianfranco Algieri, presidente di Legambiente Bari eventi meteorologici estremi possono causare gravi problemi perché non è abbastanza produzione a chilometro zero. Stampa Articolo 0 shares Facebook 0 Twitter 0 Google+ 0 Pinterest 0

**&ldquo;Sia benedetto lo scolmatore, ma l&rsquo;alluvione fa sempre paura&rdquo;**

[Redazione]

Tra i cittadini di Trino che hanno vissuto tre esondazioni[3288840-kT]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 07/02/2017Ultima modifica il 07/02/2017 alle ore 15:55roberto maggiotrino Nei trinesi la paura che ci arrivi addosso una tragedia del genere è sempre. Il ricordo delle alluvioni del 68, del 94 e del 2000 è vivo più che mai in chi abita a Trino. In tre occasioni la città è finita sott'acqua, specialmente la parte più vicina al fiume Po; ed è per questo che i cittadini accolgono positivamente la notizia della costruzione dello scolmatore, anche se la sicurezza arriverà solo col secondo lotto. Abitavo in via Ferruti -racconta Mauro Bagna, presidente della Pubblica Assistenza Trinese e testimone oculare in quegli anni - quando un metro e mezzo d'acqua invase cantine, garage e scantinati, lasciando uno strascico di detriti. Furono salve solo le abitazioni su piano rialzato. Anche alcune aziende agricole furono colpite. Per diversi giorni tanti cittadini hanno vissuto senza riscaldamento né luce finché l'acqua non iniziò a defluire, era impossibile cucinare o andare a fare scorte. Piazza Garibaldi era piena di mobili rotti e altri rifiuti, erano ibidoni della spazzatura che galleggiavano e entravano nei cortili; è un'esperienza traumatizzante, che fa paura. A Trino non ci furono morti, ma molte auto andarono distrutte, soprattutto traghetti non ebbero scorte di spostarle nelle zone più alte della città. Il terrore è ancora ben presente: a novembre dell'anno scorso le abbondanti piogge hanno fatto temere il peggio: Un concessionario, per sicurezza, ha spostato le macchine nella zona alta di Trino - continua Bagna - e alcuni cittadini, vedendolo, si sono allarmati. Il timore è sempre, è costante, anche se ti assicurano. Per fortuna ci sono tanti volontari e tanta gente tra Protezione Civile che si sacrifica per la sicurezza del territorio: dovessero esserci il pericolo di alluvione, siamo pronti con un piano di evacuazione, a partire dalle persone più fragili. Sappiamo cosa fare e dove andare.

## Maria nel paesedelle meRALviglie

[Redazione]

Primo bilancio del Festival: la strana coppia funziona. Conti padrone di casa, De Filippi pallida e trepidante [DJ2VJBW370] L'APRESSE Maria De Filippi, con Carlo Conti Guarda anche Guarda anche Sanremo 2017, le pagelle ai look Michela Tamburrino [LaStampaS4] ANSA Copyright Leggi anche Vallette, ultima fermata S a n r e m o L A P R E S S E V a l l e t t e , u l t i m a f e r m a t a S a n r e m o M a r i a C o r b i [a] Pubblicato il 08/02/2017 Ultima modifica il 08/02/2017 alle ore 00:17 alberto mattioli inviato a sanremo La notizia è che la strana coppia funziona. Il gioco delle parti è chiaro findall inizio. Carlo Conti fa il padrone di casa premuroso, Maria De Filippi, Alice nel paese delle meRALviglie. Lui è tutto sorrisi e abbronzatura, leitutta pallori e trepidazioni. Lui più ridanciano, lei più seria. Ma insomma sicapisce che si capiscono. Del resto, sono due professionisti, che in una televisione come quella italiana è già un buon punto di partenza. Oggi vedremo gli ascolti, però la macchina sembra quella oliatissima, impeccabile, magari non troppo fantasiosa dellagestione Conti. E anche spiccia: ecco Pinco, la canzoneintitola così, dirige Pallino, palla avanti e cantare. Il resto è cronaca. De Filippi evita la consueta scalinata killer dellarutilante scenografia, quindi il primo siparietto è dedicato al tema gradini, esicapisce che diventerà il tormentone da qui a sabato (ma per una volta metterci una scala mobile, no?). Si appalesa con un Givenchy nero addosso, una rosa bianca per Conti in mano e una battuta su Trump che non fa ridere. Nuovo siparietto ancora sulle scale (stavolta ci si siedono sopra) per lanciare ingresso di Raoul Bova come bonazzo, lui che tenta da anni di scrollarsene di dossoimmagine. In effetto è riuscito a leggere il gobbo impappinandosi una volta sola. Meglio del Garko dell'anno scorso, dunque. Il primo momento nazionale-popolar-patriottico è omaggio agli eroi del quotidiano, soldati, finanzieri, vigili, volontari della Protezione civile, la Croce rossa, il Soccorso Alpino (mancano stranamente i carabinieri), la primalinea nei quotidiani disastri italiani. Parlano il finanziere che è arrivato per primo a Rigopiano, la crocerossina, il soccorritore con il cane, l'ufficiale del Genio. Commozione (loro in primis), occhi lucidi, è posta per tutti, Ariston in piedi, Noi non molliamo, viva Italia. Siamo in zona DeAmicis, ma insomma se qualcuno merita applauso è proprio questa meglio gioventù. En passant, Conti ricorda che qualcosaimportante per i terremotati lui ha già fatto, e così risponde alle polemiche sul suo cachet. Certo, qualche tempo morto (e lungo) non manca. Purtroppo ci sono le canzoni, disgraziatamente bisogna anche farle sentire, e già questo costringe la narrazione entro schemi rigidi. E poi si deve spiegare il regolamento, così complicato da ricordare la questione dello Schleswig-Holstein, incubo delle cancellerie ottocentesche. Lord Palmerston diceva che avevano capito solo tre: un professore tedesco, che però era impazzito; il Principe Consorte, che però era morto; e lui stesso, che però se era dimenticata. Piace attesissima copertina di Maurizio Crozza, in diretta sì, ma da Milano, alla vigilia tutto un oddio, cosa dirà?, chissà che sparate. Tanto timore per nulla. Crozza spara su Renzi, su Salvini, sulla Raggi, e diverte. Qualche assaggio? Vestito da Renzi: Carlo, ti dò un consiglio: non personalizzare. E poi: Salvini dice che Conti dovrebbe dare lo stipendio ai terremotati, diamogli anche il suo, E comunque, Carlo, ti ho fatto una polizza sulla vita, Sanremo va in Eurovisione, è il nostro modo di vendicarcidell'Europa. Ah, naturalmente non mancherà un orabile rducismo nazionale. Infatti si parte con la clip delle canzoni che non hanno vinto ma hanno fatto la storia (certi Celentano e Mina mitici e live, altro che teche) e si prosegue con un Tiziano Ferro in bianco e nero che nell'Ariston al buio canta Tenoco, cinquant'anni dopo quella notte fatale: ed è un gran colpo di teatro, finora il migliore. Rimembranze, sante memorie, anniversari, bel tempo antico, il Sanremo e l'Italia che furono: il Festival stesso è anche una grande operazione nostalgia (pure abbastanza canaglia, ma si sa, il come eravamo funziona sempre. Anche perché è sottinteso: meglio).



## **Protezione civile, D`Angelis e gli "Italiani con gli stivali"**

[Redazione]

## DIETRO I FATTI/ C'è posta per te sul palco dell'Ariston |

[Redazione]

Scorrendo gli articoli in diretta sui giornali telematici e guardando in contemporanea il festival di Sanremo sul piccolo schermo qualche problema di identità viene allo spettatore appena smaltito. Quanti festival vanno in onda contemporaneamente? enfasi è obbligo, la celebrazione pure, ma lo spettacolo non è così brillante come lo descrivono i cronisti. Anzi. In alcuni casi è decisamente imbarazzante. Difficile ammetterlo? Certo, ma un minimo di onestà intellettuale non guasta. Canzoni sotto la mediocrità, personalità ridotta se non assente, non è pathos, non è partecipazione. Anche Crozza sembra ingessato, tutt'altra cosa da quello che si vedeva nel salotto di Floris. E poi è Maria, la Maria nazionale. Che ripropone è posta per te con scarsa convinzione. Intonazione e toni sono gli stessi. Presenta una rappresentanza dei soccorritori di Rigopiano, vigili del fuoco, militari, volontari. Gli eroi. Li fa parlare sul palco, li interroga. Chiudendo gli occhi si torna alla De Filippi delle trasmissioni di Canale 5. Ma il target è diverso, che entra il festival, che entra la Protezione Civile con le canzoni? Bis con i due ragazzi testimonial della giornata contro il bullismo. Lodevoli le motivazioni. Ma fuori luogo. Che nostalgia del vecchio festival fatto di canzoni, di personaggi di peso, popolari, amati dal pubblico. Il festival vola basso, gli italiani sono affezionati e se lo bevono tutto, poi i sondaggi e gli auditel vari venderanno i picchi ascolto, gli share. Beati loro. Un bagno di umiltà e di realismo non farebbe male. Italia ha bisogno di rilassarsi, certo. Ma a certe condizioni

## Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

22 gennaio 2017 Istituito un tavolo tecnico scientifico per analisi di eventuali nuove criticità. Installazione del radar di monitoraggio. Un gruppo di esperti sul rischio valanghe si è riunito, ieri 21 gennaio, presso il Centro Operativo Comunale di Penne (PE) per valutare le azioni da mettere in campo in relazione al rischio residuo valanghe a seguito delle eccezionali nevicate dei giorni scorsi e dei terremoti del 18 gennaio. Il team è costituito da personale di Meteomont, il servizio nazionale di previsione neve e valanghe, di cui fanno parte Corpo Forestale dello Stato/Carabinieri, Comando Truppe Alpine e Servizio meteorologico Aeronautica e di Ainea, l'associazione delle Regioni e Province Autonome dell'arco alpino italiano. Partecipa alle attività il Centro di competenza del Dipartimento, Università degli studi di Firenze con il Dipartimento di Scienze della Terra che ha provveduto a installare a Rigopiano strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sullo scenario dell'evento. In particolare è operativo un radar di registrazione dei movimenti del versante, che è al momento in fase di taratura per il corretto funzionamento. Questo sistema, di origine svizzera, è stato già utilizzato per monitoraggio in tempo reale e allertamento rapido di valanghe e frane veloci. Il radar infatti è dotato di segnalazione acustica. In aggiunta al radar, sono presenti operatori esperti per il monitoraggio visivo. La scelta dei settori da monitorare e le modalità di utilizzo operativo delle due tecnologie è stata concordata con il Tavolo tecnico. Tutte le operazioni relative all'utilizzo del sistema sono supportate da Dipartimento, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Genio militare Esercito e associazioni di volontariato specializzate, in primo luogo il Cnsas. Il Tavolo ha inoltre stimato i dati provvisori relativi alla valanga che si è abbattuta sull'hotel Rigopiano: al momento dell'impatto aveva raggiunto una massa di circa 120.000 tonnellate e una velocità tra i 50 e i circa 100 Km/ora. L'attenzione è alta in tutte le Regioni interessate dal maltempo e dai terremoti. Le Regioni possono richiedere agli esperti sopralluoghi per la valutazione del rischio di distacco di nuove valanghe. In particolare verifiche con sorvolo sono già state realizzate nell'area dei Monti Sibillini. Foto di Unifi-Dipartimento di Scienze della Terra

## Gentiloni nelle zone del sisma: "Ce la faremo"

[Redazione]

Il premier incontra i sindaci dei comuni colpiti dal terremoto[310x0\_1486] Terremoto, Curcio: "In 6 mesi eventi che nemmeno in un film horror" Terremoto, nuove scosse nella notte: la più forte di magnitudo 4.4 tra Foligno e Macerata Terremoto, il Consiglio dei ministri approva il decreto Terremoto: il Consiglio dei ministri estende lo stato di emergenza in quattro regioni Papa Francesco "La burocrazia non faccia soffrire ulteriormente le persone colpite dal terremoto"Condividi07 febbraio 2017Sotto la pioggia, il premier Paolo Gentiloni è entrato nel centro storico di Montorio al Vomano, prima tappa della visita in Abruzzo. Un breve tragitto lungo il quale è stato fermato da due cittadine, Annalida e Pina, che hanno chiesto aiuti per gli esercizi commerciali e l'altra per ristrutturare la sua casa dove vive, nonostante i danni, "perché non voglio lasciare il mio paese". Gentiloni le ha rassicurate: "Ce la faremo, vi staremo vicini". Poi ha stretto la mano a una squadra di Vigili del Fuoco. Il premier è arrivato a Montorio al Vomano accolto dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, dal commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, dal presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, dal prefetto, Graziella Patrizi, dal sindaco Gianni Di Centa, dal vicepresidente della Giunta regionale, Giovanni Lolli. Subito dopo Gentiloni si recherà a Teramo dove, alla Provincia, incontrerà i sindaci del territorio. Il sindaco di Montorio: serve una cura shock E' durato circa una ventina di minuti l'incontro istituzionale a porte chiuse nell'Aula consiliare del municipio di Montorio al Vomano (Teramo) con il presidente del Consiglio e i vertici della Regione Abruzzo e della Provincia di Teramo. Al premier Paolo Gentiloni il sindaco di Montorio, Gianni Di Centa ha illustrato brevemente la situazione di difficoltà della comunità locale, alle prese con uno dei più alti numeri di sfollati dalle abitazioni per le conseguenze dei terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre scorsi e del maltempo che ha colpito duramente il teramano a metà gennaio. Il punto fondamentale sul quale il primo cittadino ha insistito è la richiesta di celerità nella ricostruzione: "Servono provvedimenti shock - ha detto Di Centa a Gentiloni - a un malato grave non serve una cura con l'aspirina". Il riferimento è allo sblocco delle procedure per la ricostruzione, già avviata dopo il sisma del 2009, che tra l'altro riguardano l'avvio dei lavori del nuovo polo scolastico.

## Sanremo 2017. L'Ariston in piedi, ovazione per gli eroi di tutti i giorni

[Redazione]

Teatro Ariston, prima serata Sanremo 2017. L'Ariston in piedi, ovazione per gli eroi di tutti i giorni. Emozionante omaggio di Tiziano Ferro a Luigi Tenco sulle note di "Mi sono innamorato di te" [310x0\_1486] Sanremo 2017. Ecco gli eroi di tutti i giorni Sanremo 2017. Conti scende le scale dell'Ariston, Maria De Filippi le evita e fa battute su Trump. Condividi 07 febbraio 2017? L'applauso più forte, tutti in piedi, del pubblico dell'Ariston alla serata d'apertura della 67ma edizione del festival della canzone italiana è per loro: gli eroi di tutti i giorni, i rappresentanti di Guardia di finanza, Croce Rossa, Soccorso alpino, Esercito, Protezione civile, Vigili del fuoco anche con unità cinofile. Tra loro gli 'angeli' di Rigopiano, i soccorritori dell'emergenza neve e del terremoto nell'Italia centrale. L'emozione: Tiziano Ferro canta Luigi Tenco. A dare il via a Sanremo 2017, nel buio del Teatro Ariston, era stato Tiziano Ferro: l'occhio di bue lo ha illuminato mentre interpretava "Mi sono innamorato di te", 50 anni dopo la tragica morte, proprio a Sanremo, dell'indimenticato cantautore. Poi, subito la gara con i primi 11 cantanti in corsa. Il "big" della serata d'apertura. Undici i cantanti in gara nella prima serata. Ad aprire le danze, Giusy Ferreri (Fa talmente male); poi Fabrizio Moro (Portami via), Elodie (Tutta colpa mia), Lodovica Comello (Il cielo non mi basta), Fiorella Mannoia (Che sia benedetta), Alessio Bernabei (Nel mezzo di un applauso), Al Bano (Di rose e di spine), Samuel (Vedrai), Ron (L'ottava meraviglia), Clementino (Ragazzi fuori), Ermal Meta (Vietato morire). Gli ospiti. Con i 'nomi d'arte' Nicola e Valeria, Antonio Albanese e Paola Cortellesi hanno fatto il loro ingresso sul palco del festival con uno sketch musicale preparato ad hoc. Con la canzone inedita 'Un mondo di pavole' hanno fatto, alla loro maniera, un omaggio all'amore e alla storia di Sanremo con citazioni dei successi delle coppie del festival, da Vattene amore interpretata da Mietta e Minghi a Fiumi di parole dei Jalisse fino a Ti lascerò, portata al successo da Anna Oxa e Fausto Leali. Crozza: i consigli a Paolo Contini. Collegamento con Maurizio Crozza inizia con il comico nei panni di se stesso, "felice di essere a Milano, a 270 km da voi", e gioca con Carlo Conti e Maria de Filippi e con il festival delle larghe intese. Poi si trasforma in Matteo Renzi e dà i consigli a Conti: "Carlo, pensaci bene, l'ultima volta che un toscano ha fatto un inciucio del genere si è preso una tranvata che è ancora in prognosi riservata. Rischia di sciogliersi prima il Pd della prognosi". E non manca l'ironia sulla sindaca di Roma. "Virginia Raggi mi piace da morire. Con quel suo sorriso un po' ingenuo, un po' smarrita, a tratti assente, con quel suo sguardo vuoto. Che descritta così sembra scema, invece no, è sindaco. Perché bisogna essere proprio sindaco per accettare Roma".

## **Terremoto, Gentiloni a Teramo incontra i sindaci**

[Redazione]

[31002176954\_3286ac23a3\_z-300x206]La visita di Gentiloni ad AmatriceROMA Puntata di Gentiloni stamattina nel teramano, nei luoghi colpiti daterremoto e maltempo.Prima a Montorio al Vomano, poi a Teramo dove il Premier incontrerà i sindacidel territorio.LEGGI ANCHEMaltempo, nel teramano 6.500 senza luceDelrio ringrazia la Protezione Civile: Sistema che il mondo ci invidia 07 febbraio 2017

## ?Maria, la Protezione civile ha accettato l'invito...?

[Redazione]

08/02/2017 di Donatella Cuomo Maria, la Protezione civile ha accettato l'invito... Diciamo, il Festival si è imposto da subito, (quasi subito, perché c'è stato volutamente tre quarti prima che il Festival 2017 iniziasse). E così si è capito perché la De Filippi si è portata dietro i suoi autori storici, quelle che le scale le usano come sedie. Così la signora Pina ha potuto chiudere la busta senza rimpianti quando Giusy Ferreri ha cantato con la voce di Conchita Wurst, mentre Raoul Bova è stato presentato come un tronista qualunque. Per gli eroi di Rigopiano, mancava il postino che annunciasse: Maria, la Protezione civile ha accettato l'invito ed è qui. Sì, ma per salvare il soldato Ryan Conti, ammutilato da Nostra Signora degli Ascolti. Certo è che 10 lunghissimi minuti pieni di forze armate sul palco dell'Ariston, con tutto il rispetto, invogliano solo a cambiare canale. Comunque, per Mrs. Pina & the Comars (gruppo social che incontra nel cortile) il festival poteva finire dopo l'apertura con le canzoni ricordo degli anni passati, quelle che non hanno vinto ma che le cantano anche le pietre di Castrocaro. Anteprema di Federico Russo con la barba di un colore e i capelli di un altro, invece, vasoppressa per manifesta inutilità così come i promo dei cantanti. Insomma, dalle 20,40 alle 21,15 hanno fatto fuffa, polverazzo, pubblicità e il necrologio musicale della buonanima di Luigi Tenco, celebrato da Tiziano Ferro. Ovviamente era più pubblicità che canzoni, perché con 1,5 milioni di euro di utili a puntata mancava solo la reclame di Santino il Macellaio. Quindi ha ragione Crozza a invocare un festival al mese per aumentare il Pil. Per il resto, la sua copertina è stata la metafora del distacco che si nota in questo Festival, in cui ognuno recita a soggetto e porta in scena ciò che sa fare, non importa quanto sia pertinente. La vera novità? La scelta di riprendere il backstage dei cantanti prima di entrare sul palcoscenico. Ah, no, la vera novità era la voce tremula di Al Bano, unico, vero highlander di questo Festival, al quale è arrivato dopo un tagliando in sala operatoria e con una canzone inedita del 1968. Applausi, ma al suo cardiologo. E peccato che il backstage non abbia inquadrato Al Bano quando, subito dopo la sua esibizione, Carlo Conti, con un tempismo e una sensibilità da direttore artistico del 2 novembre, ha ricordato la scomparsa di Claudio Villa, nel 1987, mentre era in corso il Festival. Insomma, con i ricordi dei cantanti defunti, disgrazie, donazioni per la ricostruzione, infartuati, soccorritori eroici, questa prima puntata è stata indicativa del fatto che Sanremo è sempre il Festival dei fiori. Quest'anno crisantemi.

## Sanremo 2017: Maria De Filippi superstar, Crozza attacca Salvini

[Redazione]

Sul palco anche i soccorritori dell'Hotel Rigopiano. Conti risponde a muso duro alle polemiche sul suo cachet

Un momento dell'emozionante esibizione di Tiziano Ferro, che ha omaggiato Luigi Tenco

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Il conduttore di Sanremo Carlo Conti e Maria De Filippi, vestita da Riccardo Tisci per Givenchy

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

La scenografia dell'Ariston disegnata da Riccardo Bocchini

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

La De Filippi non si smentisce e fa sedere anche Carlo Conti sul gradino

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Carlo Conti, Maria De Filippi e Raoul Bova

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Italian hosts Carlo Conti and Maria De Filippi with members of Guardia di Finanza, Croce Rossa, Soccorso Alpino, Esercito, Protezione Civile and Vigili del Fuoco on stage during the 67th Festival of the Italian Song of Sanremo at the Ariston theater in Sanremo, Italy, 07 February 2017. The 67th edition of the television song contest runs from 07 to 11 February.

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Maurizio Crozza ha ironizzato sul Festival di "Carlomaria" e ha attaccato Matteo Salvini

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Italian singers Carmen Consoli (L) and Tiziano Ferro performs on stage during the 67th Festival of the Italian Song of Sanremo at the Ariston theater in Sanremo, Italy, 07 February 2017. The 67th edition of the television song contest runs from 07 to 11 February.

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Italian host Carlo Conti, Italian actors Paola Cortellesi and Antonio Albanese on stage during the 67th Festival of the Italian Song of Sanremo at the Ariston theater in Sanremo, Italy, 07 February 2017. The 67th edition of the television song contest runs from 07 to 11 February.

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Italian hosts Carlo Conti (L) and Maria De Filippi (R) with Giorgio Armani (2-L) and Francesca Laudisa (2-R) on stage during the 67th Festival of the Italian Song of Sanremo at the Ariston theater in Sanremo, Italy, 07 February 2017. The 67th edition of the television song contest runs from 07 to 11 February.

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

Italian host Maria De Filippi on stage during the 67th Festival of the Italian Song of Sanremo at the Ariston theater in Sanremo, Italy, 07 February 2017. The 67th edition of the television song contest runs from 07 to 11 February.

Credits: ANSA/CLAUDIO ONORATI

7 febbraio 2017

Panorama Televisione 10256532\_10203858755010396\_1462143555089980362\_n

Francesco Canino È iniziato il Sanremo di Carlomaria. Tocca prendere a prestito la battuta di Maurizio Crozza per raccontare la prima serata del Festival 2017, dominata da Maria De Filippi, che irrompe sul palco dell'Ariston al fianco di Carlo Conti e inevitabilmente morde la scena con sottile ironia e profilo basso, complice il look très chic e l'emozione dell'esordiente di lusso. Il risultato? Una conduzione equilibrata, con una spruzzata di C'è posta per te, con la conduttrice chiamata a raccontare i soccorritori del terremoto o temi forti come il bullismo.

Sanremo 2017, l'inizio del terzo Festival di Conti

La serata comincia con una cavalcata super pop, un maxi rvm con tutti i successi dei sessantasei anni di Festival, è scatta immediatamente l'effetto karaoke collettivo. Poi l'atmosfera vira verso il rarefatto con uno strepitoso ed emozionatissimo Tiziano Ferro che omaggia Luigi Tenco cantando Mi sono innamorato di te: l'uscita di scena, nel teatro completamente immerso nel buio, è un colpo di quelli magistrali (complice la strepitosa regia di Maurizio Pagnussat). Abbiamo iniziato con qualcosa di unico ed irripetibile, il modomigliore per ricordare questo grande artista a 50 anni dalla sua morte, esordisce Carlo Conti, padrone di casa perfettamente a suo agio sul palco dell'Ariston sin dalla prima inquadratura. Maria De Filippi domina dal gradino

Il momento più atteso è l'ingresso di Maria De Filippi, che entra in scioltezza nel primo schicchissimo abito nero di Givenchy disegnato da Riccardo Tisci, che gioca con le trasparenze. Vedere la conduttrice di Canale 5 su Rai 1 fa un effetto straniante, ma Queen Mary può tutto ed è proprio al centro dell'Ariston che si suggella la grande coalizione



televisiva. Su una cosa la De Filippi -che nel pomeriggio si è presentata a sorpresa in sala stampa, struccata e intuta - è categorica: Non farò le scale, spiega prima di impossessarsi del gradino, azzardare una battuta sull'abbronzatura di Conti ( Trump non tiferebbe entrare in America ) e trasformarsi in divulgatrice scientifica per spiegare al conduttore cos'è "l'esemplare di sex symbol", il tutto per introdurre Raoul Bova. Gli eroi del terremoto sul palco. Uno dei momenti più forti della serata è il primo spazio dedicato al Tatticantano Sanremo, con gli eroi del terremoto, quelli che non si piangono addosso e che aiutano lontani della telecamera e all'Ariston scatta la standing ovation per i rappresentanti di Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, Croce Rossa, Esercito e Soccorso Alpino (c'è anche il Labrador Corto, subito superstar sul palco): si parla dei soccorsi all'Hotel Rigopiano, con l'asciuttezza e l'anti-retorica defilippiana, senza inutili sbrodolamenti. Scatta ancora l'applauso, Conti ricorda l'sms solidale e lasciando per un attimo da parte il consueto amplone, stoppa le polemiche sul suo cachet: Non mi permetterei mai di chiedervi soldi se non lo avessi fatto io per primo. Crozza attacca Salvini a graffiare ci pensa invece Maurizio Crozza, che ironizza sulla "grandecoalizione" televisiva, sfoggia i dentoni e la parrucca ed si cala nei panni dell'ex premier Matteo Renzi. Carlo non personalizzare, gli intima. Poi la "tocca piano" sul compenso di Conti e le sue battute sono destinate a creare una bella botta di controversie politiche: Ai terremotati darei anche lo stipendio di Salvini. Che lavoro fa Salvini? Maria non ha voluto nemmeno un voucher di Poletti. Io col cazzo che faccio beneficenza. Poi invita gli italiani a pagare le tasse e affila la satira contro Virginia Raggi: Carlomaria perché non la prendete voi Roma?. La polemica è servita e Salvini replica via Facebook: Non so a voi ma a me Crozza non fa più ridere... Contro Trump e contro di me, banalotti. Milionari che fanno la morale. Diletta Leotta contro il cyberbullismo. La botta di emozione la regalano Tiziano Ferro e Carmen Consoli, magistrato nell'esecuzione del brano cult Il conforto. Spazio poi ad un altro momento serio, incentrato sul tema del bullismo, con i giovanissimi fondatori dell'Associazione Mabasta!, il movimento studentesco anti-bullismo, Francesca Laudisa e Giorgio Armillis che spiegano il loro progetto e strappano applausi. A far scatenare il pubblico all'Ariston ci pensa poi Ricky Martin, che sfoggia fisico e tonsille, facendo impazzire le "ormonose" (per dirla alla De Filippi) e il pubblico gayo. Tra gli ultimi ospiti della serata entra poi Diletta Leotta, giornalista di Sky la cui partecipazione è stata fortemente criticata da Paola Ferrari. Il senso della sua presenza all'Ariston è quello di parlare dell'episodio di cyberbullismo di cui è stata vittima, dopo che un hacker ha rubato le sue foto hot. È stato un colpo violento e ho deciso di reagire denunciando alla Polizia Postale questa violazione della privacy che ho subito. Si tratta di un reato, tutti devono sapere cosa si può e non si può fare con la tecnologia: ci sono ragazzi e ragazze che hanno bisogno di essere tutelati e protetti. Non abbiate paura e siate forti.

## Troppi ritardi: le stalle saltano Ditta silurata, il futuro è un rebus

*Rotto il contratto per le strutture provvisorie. Scelto un altro fornitore*

[Lucia Gentili]

Rotto il contratto per le strutture provvisorie. Scelto un altro fornito? Lucia Gentili MACERATA TROPPI ritardi e gravi inadempienze per le stalle provvisorie allestite fino a questo momento. Così la Regione Marche silura la società Lmv di Sommacampagna, in provincia di Verona, vincitrice del bando di gara per la costruzione dei ricoveri temporanei destinati a bovini da carne, da latte e ovini nei territori colpiti dal sisma. La giunta regionale, dopo l'apertura di una commissione d'inchiesta, ha predisposto gli atti per la risoluzione del contratto con il gruppo Lmv che finora ha realizzato le tensostrutture, le cosiddette stalle tunnel. I restanti lavori saranno affidati alla seconda ditta nella graduatoria della gara di appalto, gestita esclusivamente dalla Regione Lazio. E, stando alla lista, il secondo nome che compare è quello della vicentina Frimai spa, di Rossa- EMERGENZA Fra le mille emergenze del terremoto, c'è anche quella degli animali. Il mancato arrivo delle stalle, ha costretto al calvario e in alcuni casi alla morte tante bestie no Veneto, che si è aggiudicata anche l'appalto dei moduli container. Un responsabile conferma di essere già stato contattato per la costruzione delle stalle. E la firma del nuovo contratto dovrebbe avvenire oggi. Ma grande è la paura tra gli allevatori di ulteriori ritardi: basti pensare che l'attesa riguarda le aziende colpite dal sisma del 24 agosto, perché per quello di fine ottobre la procedura non è ancora iniziata. E il conteggio fino a poco tempo fa ammontava a 370 stalle, con quasi 6.000 animali lasciati a morire in mezzo alla neve. E' stato quindi richiesto l'intervento del Comando della Forestale e dell'Arma dei Carabinieri. Dopo due lettere di messa in mora, è arrivata una diffida formale alla Lmv che aveva 10 giorni di tempo per completare la fornitura. Pena: l'interruzione del contratto. E così è stato. Si è rivelata inadempiente (al 9 gennaio, data fissata per l'ultimazione dei lavori, aveva completato appena due strutture), nonostante IL commissario: Siamo davanti alla più grande emergenza degli ultimi cento anni fosse stata prelevata dalle white list. IL TERMINE di ultimazione dei lavori per la seconda ditta sarà fissato secondo un cronoprogramma. E per questo la Coldiretti chiede tempi strettissimi. Ora - dice Francesco Fucili, presidente della Coldiretti Macerata - serve un'accelerazione vigilando sul nuovo appalto ma anche utilizzando l'ordinanza azzeraburocrazia che permette agli allevatori di comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle aziende a fronte di un rimborso previsto fino al totale delle spese sostenute. Forse non si è ancora pienamente capita l'ampiezza del problema - conclude il commissario della ricostruzione Vasco Errani - siamo davanti alla più grande emergenza e alla più grande dimensione di danni degli ultimi cento anni. La ricostruzione sarà difficilissima. -tit\_org-